

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

---

792<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 8 MARZO 2000

(Pomeridiana)

---

Presidenza del presidente MANCINO

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-X

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-33

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 35-41

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 43-78



## INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . .

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(4445) *Deputati CREMA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e dell'illecito finanziamento dei partiti (Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1157) *LUBRANO DI RICCO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche*

(1482) *PIERONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume da parte di titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche*

(3164) *LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti*

(3379) *MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fenomeno di «Tangentopoli»*

(4242) *LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti dei partiti*

(Relazione orale):

* ROTELLI (FI) . . . . .	Pag. 3
TABLADINI (LFNP) . . . . .	4
SCHIFANI (FI) . . . . .	5, 12
CIRAMI (UDEUR) . . . . .	5, 22, 24
PASQUALI (AN) . . . . .	5, 18
PETTINATO (Verdi) . . . . .	6
DI PIETRO (Misto-DU) . . . . .	6
GUBERT (Misto-Centro) . . . . .	7, 18
MARINI (Misto-SDI) . . . . .	7
DIANA Lino (PPI) . . . . .	9
CALVI (DS) . . . . .	10
ANDREOLLI (PPI), relatore . . . . .	11
CAVERI, sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri . . . . .	12
GRILLO (FI) . . . . .	15, 16
MELONI (Misto-PSd'Az) . . . . .	17, 27
PASTORE (FI) . . . . .	19
BERTONI (DS) . . . . .	20, 22
BOSI (CCD) . . . . .	24
ANDREOTTI (PPI) . . . . .	25, 26
GASPERINI (LFNP) . . . . .	28, 29, 30
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	14, 26

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 9 MARZO 2000 . . . . . 31**

ALLEGATO A

**DISEGNO DI LEGGE N. 4445:**

Articolo 1 ed emendamenti . . . . . 35

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFPN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP.

**ALLEGATO B****VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-  
Tuate NEL CORSO DELLA SEDUTA** Pag. 43**GRUPPI PARLAMENTARI**

Variazioni nella composizione . . . . . 52

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . . 52

Annunzio di presentazione . . . . . 52

Rimessione all'Assemblea . . . . . 52

**GOVERNO**

Richieste di parere su documenti . . . . . 53

Trasmissione di documenti . . . . . 53

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di documentazione . . . . . Pag. 53

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 31

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni . . . . . 54

Interpellanze . . . . . 54

Interrogazioni . . . . . 55

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni  
permanenti, da svolgere in Assemblea . . . . . 78**RETTIFICHE** . . . . . 78**N. B.** - *L'asterisco indica che il testo del discorso  
è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MANCINO

*La seduta inizia alle ore 18,30.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica che il Governo ha presentato il disegno di legge n. 4517.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 18,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Seguito della discussione dei disegni di legge:

**(4445) Deputati CREMA ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e dell'illecito finanziamento dei partiti* (Approvato dalla Camera dei deputati)

**(1157) LUBRANO DI RICCO ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche*

**(1482) PIERONI ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume da parte di titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche*

**(3164) LA LOGGIA ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti*

**(3379) MARINI ed altri.** – *Istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fenomeno di «Tangentopoli»*

**(4242) LA LOGGIA ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti dei partiti*

*(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso della seduta pomeridiana del 2 marzo si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del Governo.

Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge n. 4445, nel testo proposto dalla Commissione.

ROTELLI (FI). Il testo proposto dalla Camera, successivamente modificato dalla Commissione, contiene incongruenze e contraddizioni. Tuttavia, il Gruppo Forza Italia ritiene prioritario istituire quanto prima la Commissione d'inchiesta ed è pertanto favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento. Ritira dunque gli emendamenti recanti la sua firma. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

TABLADINI (LFPIN). La maggioranza deve assumersi la responsabilità della definizione degli ambiti dell'inchiesta parlamentare in oggetto. Per questo motivo, insieme al senatore Stiffoni, ritira tutti gli emendamenti.

SCHIFANI (FI). Gli emendamenti recanti la sua firma tendono a ripristinare il testo licenziato dalla Camera.

CIRAMI (UDEUR). L'accordo politico raggiunto nell'altro ramo del Parlamento va rispettato, anche per evitare un allungamento dell'iter del provvedimento. Per questo motivo i suoi emendamenti mirano a tornare al testo originario.

PASQUALI (AN). L'emendamento 1.19 ricalca la lettera c) del comma 2 dell'articolo 1 approvato dalla Camera.

PETTINATO (*Verdi*). Ritira gli emendamenti 1.16 e 1.24.

DI PIETRO (*Misto-DU*). Pur continuando a considerare la soppressione della citata lettera *c*) la soluzione migliore, ritira l'emendamento 1.103 per appoggiare l'emendamento 1.23 che, dando implicito riconoscimento all'attività svolta dalla magistratura a partire dal 1992, modifica il testo proposto dalla Camera che viola il patto politico sottoscritto in occasione della nascita del secondo Governo D'Alema ed è incostituzionale perché non rispetta l'indipendenza della magistratura. (*Applausi dal Gruppo Misto-DU e del senatore Piatti*).

GUBERT (*Misto-Centro*). È più opportuno ripristinare il testo originario della lettera *c*) poiché l'individuazione di limiti all'attività di inchiesta della Commissione non fa che aggravare la crisi di credibilità della magistratura nei confronti della pubblica opinione.

MARINI (*Misto-SDI*). È apprezzabile che la maggioranza condivida le ragioni dell'emendamento 1.23, che non ha l'obiettivo di riscrivere le sentenze, ma di comprendere i motivi per i quali fino ad un certo momento della storia nazionale non sia stato rispettato il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale e di individuare i meccanismi legislativi che possano impedire il ripetersi di tale situazione. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI, Misto, DS e PPI*).

DIANA Lino (*PPI*). Ritira l'emendamento 1.105, prendendo atto con soddisfazione del nuovo clima instauratosi sulla materia oggetto della lettera *c*) del comma 2 dell'articolo 1.

CALVI (*DS*). Ritira l'emendamento 1.120 per appoggiare l'1.23. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

ANDREOLLI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.23 che costituisce una soluzione ragionevole in grado di ottenere un consenso più ampio rispetto ai confini della maggioranza. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti mantenuti dai proponenti, invitando questi ultimi a ritirarli. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

CAVERI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Si rimette alle valutazioni dell'Aula su tutti gli emendamenti

PRESIDENTE. Passa alla votazione.

SCHIFANI (*FI*). Ribadisce l'intenzione, sottesa anche all'emendamento 1.10, di ripristinare il testo della Camera dei deputati, in contrapposizione ad una volontà di differenziare la valutazione sull'operato della

magistratura ponendo come discrimine l'anno 1992. È evidente che la maggioranza cerca di mascherare la voglia di non fare chiarezza. Chiede inoltre la votazione mediante procedimento elettronico. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD e del senatore Gubert*).

*Il Senato, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti 1.10 e 1.100. È altresì respinto l'1.101.*

GRILLO (FI). L'emendamento 1.12 mira a far sì che la Commissione effettui una lettura completa di un fenomeno complesso come quello di Tangentopoli, che era un sistema diffuso, a prescindere dai capri espiatori che sono stati individuati. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD. Commenti dal Gruppo DS*).

*Il Senato respinge quindi gli emendamenti 1.12 e 1.102.*

MELONI (Misto-PSd'Az). Ritira l'1.15.

PRESIDENTE. Passa alla votazione degli identici emendamenti 1.19, 1.20, 1.21 e 1.104.

GUBERT (Misto-Centro). Insiste sul proprio emendamento, ritenendo assurdo quanto proposto con l'1.23.

PASQUALI (AN). È scandaloso l'accordo raggiunto tra i Democratici di sinistra ed i Socialisti democratici sull'1.23, essendo indispensabile indagare anche sulle lacune e sulle omissioni successive al 1992. È più opportuno ripristinare il testo della Camera dei deputati con l'approvazione dell'1.19, che consentirebbe un voto favorevole di AN sull'intero disegno di legge.

PASTORE (FI). Preannuncia il voto favorevole di Forza Italia sull'1.19, essendo inaccettabili l'atteggiamento assunto dalla maggioranza e la fissazione del termine al 1992. È peraltro vergognoso l'arretramento fatto registrare dallo SDI. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD e dei senatori Tabladini e Gubert*).

BERTONI (DS). L'1.23 ingiustamente presuppone che prima del 1992 la magistratura sia rimasta inerte, cosa assolutamente non vera. Da questo assunto si è spesso voluto dedurre un valore politico delle iniziative della magistratura dopo il 1992 a favore dei Democratici di sinistra, che sono invece risultati del tutto estranei a certi fenomeni, come dimostrato dall'esito delle inchieste intraprese. Esprime comunque un voto favorevole a tale emendamento, e contrario a quelli ora in votazione, auspicando che ciò favorisca un pieno e convinto rientro dei Socialisti democratici nell'ambito della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo DS*).

CIRAMI (*UDEUR*). Non è pensabile che si possa processare in questa sede la magistratura, né è accettabile lo spartiacque del 1992, fermo restando che la Commissione potrà autoregolamentarsi rispetto alla possibilità di indagare sulla magistratura. (*Applausi dai Gruppi UDEUR, FI, AN e CCD e del senatore Gubert*).

BOSI (*CCD*). Dopo il 1992 anche la struttura dell'ex PCI è divenuta molto più snella: evidentemente, anche in quel partito sono intervenute novità senza tuttavia che ciò abbia prodotto conseguenze giudiziarie. Per evitare che la Commissione su Tangentopoli si trasformi in una mera celebrazione di Mani pulite, si dichiara favorevole agli emendamenti in votazione, che chiede avvenga mediante procedimento elettronico. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN e del senatore Gubert*).

ANDREOTTI (*PPI*). A titolo personale, dichiara che voterà contro gli identici emendamenti oggetto della discussione, nonché contro il successivo 1.23. Per l'evidente necessità di evitare invasioni di campo, occorre lasciare fuori la magistratura dall'inchiesta parlamentare. Inoltre, non risponde ad una ragione oggettiva la data del 1992; si sarebbe potuto semmai fare riferimento al 1993, quando venne abolito l'istituto dell'autorizzazione a procedere, ed invece si insiste su una data con cui si vorrebbe legittimare l'inaccettabile distinzione tra prima e seconda Repubblica. (*Applausi dai Gruppi PPI, FI e CCD*).

*Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge gli identici emendamenti 1.19, 1.20, 1.21 e 1.104.*

MELONI (*Misto-PSd'Az*). Dichiara il voto favorevole sull'1.22 e preannuncia che voterà contro l'1.23. Sarebbe stato preferibile eliminare qualsiasi riferimento all'azione della magistratura, per evitare accuse di omissione o di interferenze sull'attività della stessa. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI e del senatore Gubert*).

GASPERINI (*LFNP*). Chiede ai presentatori di sottoscrivere l'1.22, la cui formulazione non esclude che si possano accertare eventuali lacune nell'attività della magistratura prima del 1992; invece, l'emendamento del senatore Marini rappresenta un'offesa all'ordine giudiziario ed è improprio anche dal punto di vista della tecnica giuridica.

*Il Senato respinge l'1.22.*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

CAMO, *segretario*. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza. (v. *Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 9 marzo. (v. *Resoconto stenografico*).

*La seduta termina alle ore 20,27.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 18,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

CAMO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bo, Bobbio, Bortolotto, Carella, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Manis, Montagnino, Monticone, Palumbo, Papini, Passigli, Polidoro, Rocchi, Squarcialupi, Staniscia, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bernasconi, Bettoni Brandani, Bonfietti, Bruno Ganeri, Bucciarelli, D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Zulueta, Fiorillo, Manieri, Mazzuca Poggiolini, Paganò, Salvato, Sartori, Scopelliti e Siliquini, per partecipare al *Forum* mediterraneo delle parlamentari; Bornacin, Carpinelli, Castelli, Germanà, Lo Curzio, Petruccioli e Sarto, per un sopralluogo nell'ambito dell'indagine conoscitiva in materia di sviluppo ferroviario; Diana Lino, Martelli e Turini, per l'attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Curto, Del Turco, Figurelli, Lombardi Satriani, Mungari e Veraldi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della sanità:*

«Conversione in legge del decreto-legge 8 marzo 2000, n. 46, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria» (4517).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 18,34*).

### **Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(4445) Deputati CREMA ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e dell'illecito finanziamento dei partiti* (Approvato dalla Camera dei deputati)

**(1157) LUBRANO DI RICCO ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche*

**(1482) PIERONI ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume da parte di titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche*

**(3164) LA LOGGIA ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti*

**(3379) MARINI ed altri.** – *Istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fenomeno di «Tangentopoli»*

**(4242) LA LOGGIA ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti dei partiti*

*(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4445, già approvato dalla Camera dei deputati, e dei disegni di legge nn. 1157, 1482, 3164, 3379 e 4242.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 2 marzo si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

\* ROTELLI. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti che furono da me presentati all'articolo 1 al fine di rendere il testo un po' meno bislacco di quanto non fosse.

Nel comma 1 dell'articolo 1 si trovano scritte le parole «illeciti rapporti». Quali illeciti rapporti? Immagino quelli finanziari. Allora andava esplicitato. Se ciò non è avvenuto, vuol dire che potrebbero essere ricompresi tutti i rapporti, di qualsiasi natura.

E che significa «a livello centrale e periferico»? È una espressione che non ha niente a che fare con la lingua italiana. Dove sta scritta nella Costituzione italiana la parola «livello»? E la parola «centrale» contrapposta a «periferico» che cosa vuol dire? Forse che la città di Milano, che è stata sede di rapporti di finanziamento illecito e di corruzione, sarebbe livello periferico? Non si sa che la parola «periferico» si usa per indicare l'amministrazione periferica dello Stato e che, viceversa, per indicare la realtà locale si deve parlare di «regioni, province, comuni», e che comunque si deve usare il termine «locale» e non certo quello «periferico»?

Che senso ha dire «sistema politico»? Ignora chi ha scritto il testo che l'espressione «sistema politico» può essere onnicomprensiva e quindi può comprendere anche l'elemento istituzionale? Come si coordina il fatto che al comma 1 si scrive «sistema politico», poi al comma 2, lettera *b*), si scrive «sistema dei partiti» e, infine, al comma 3 di nuovo «sistema politico»? Nel sistema politico, inteso in senso lato, è compresa la stessa magistratura. Ci si voleva forse riferire a questo, ai rapporti tra il sistema politico, comprensivo di tutti gli aspetti istituzionali, e il sistema economico finanziario? E l'«illecito dei partiti», di cui al comma 2, lettera *a*), è soltanto l'illecito dei partiti o non deve esservi ricompreso anche l'illecito dei loro esponenti, dei loro aderenti e dei loro simpatizzanti? E deve essere precluso alla Commissione indagare sull'illecito dei sindacati? I sindacati fanno parte del sistema politico in senso lato. Perché dovrebbero essere esclusi da questa indagine?

Che senso ha, poi, la formulazione proposta dalla Commissione al comma 2, lettera *c*): «le cause legislative, ordinamentali ed organizzative (...)»? L'ordinamento non è determinato forse dalle leggi? Allora, dire «legislative» e «ordinamentali» è ripetitivo. Ma l'ordinamento e le leggi che cosa definiscono, se non l'organizzazione? Quindi, dire «organizzative» è ripetitivo rispetto a dire «legislative» e «ordinamentali».

Soprattutto però, secondo il combinato disposto delle lettere *a*), *b*) e *c*) la Commissione d'inchiesta avrebbe il compito di accertare «le cause». Prima, però, bisogna identificare la consistenza del fenomeno. Forse che

alla Commissione sarebbe precluso identificare la sostanza del fenomeno, in che cosa questo consista?

Ancora. Per quanto riguarda il comma 3 la Commissione avrebbe il compito di formulare proposte. Di quale natura? Voglio pensare normativa. Certamente non di natura diversa. Ma esistono proposte di natura normativa che possano impedire il verificarsi del fenomeno? Nella migliore delle ipotesi lo possono combattere.

Nonostante queste evidenti contraddizioni, il Gruppo di Forza Italia è favorevole ad approvare il testo così come proposto dalla Camera dei deputati. Quindi è contrario a qualsiasi modificazione rispetto a quel testo. In questa logica mi accingo a ritirare tutti gli emendamenti che ho presentato, così come saranno ritirati tutti le altre proposte modificative presentate da altri colleghi del Gruppo di Forza Italia.

Ne deriva, con ciò, che siamo contrari all'istituzione della Commissione nei termini in cui la questione è stata prospettata nella discussione generale. Per esempio, il presidente della Commissione stragi, senatore Pellegrino, ha detto che non c'è nessuna ragione istituzionale per istituire questa Commissione: soltanto una ragione politica.

E la ragione politica è dimostrare che la sua parte politica – quella del senatore Pellegrino – «non ha nulla da rimproverarsi». Dunque, saremmo invitati a istituire la Commissione per erigere un monumento alla purezza del Partito Comunista, del PDS, della procura della Repubblica e del tribunale di Milano o di altre circoscrizioni giudiziarie.

Non siamo disponibili ad assecondare un'operazione simile. Non siamo disponibili ad erigere un monumento alla purezza della controparte politica e delle procure della Repubblica, che solo a partire da un certo anno hanno deciso di indagare sui fenomeni di finanziamento illecito e di corruzione.

Pertanto, l'illustrazione si conclude con il ritiro di tutti gli emendamenti non presentati allo scopo di far approvare il testo trasmesso dalla Camera dei deputati, sebbene questo sia assolutamente insoddisfacente. Sull'altro fronte non vogliamo assumerci la responsabilità di far fallire la Commissione per il solo fatto di non approvare il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Accettiamo il testo licenziato dalla Camera, con tutte le sue carenze e insufficienze. Ma non siamo disposti a votare alcun emendamento che ne modifichi la formulazione. Pertanto le proposte modificative approvate dalla Commissione affari costituzionali sono da noi respinte. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

TABLADINI. Signor Presidente, innanzi tutto aggiungo la mia firma agli emendamenti presentati dal senatore Stiffoni. In fin dei conti, riteniamo opportuno favorire l'istituzione di tale Commissione ma siamo anche convinti che la maggioranza debba assumersi interamente la responsabilità della sua istituzione. In quest'ottica, abbiamo deciso di ritirare tutti gli emendamenti, presentati dal mio Gruppo, recanti la mia firma e quella del senatore Stiffoni.

SCHIFANI. Signor Presidente, riallacciandomi a quanto affermato dal collega Rotelli, ribadisco la posizione del nostro Gruppo e il ritiro degli emendamenti a firma Rotelli.

Gli emendamenti residui, dei quali sono primo firmatario, tendono alla ricomposizione del testo approvato dalla Camera dei deputati, modificato due settimane orsono dalla Commissione affari costituzionali del Senato.

Questo è l'obiettivo dei nostri emendamenti: ci auguriamo che, coerentemente con il voto espresso a stragrande maggioranza dalla Camera dei deputati, il testo trasmessoci dalla stessa non sarà modificato da quest'Assemblea.

CIRAMI. Signor Presidente, credo di aver esposto ampiamente, in sede di discussione generale, le ragioni che mi avevano indotto a presentare taluni emendamenti che restituiscono il testo esitato dalla Commissione giustizia del Senato al testo Camera per una serie di ragioni. Innanzi tutto quel testo era l'espressione della sintesi di un accordo politico raggiunto a larga maggioranza presso l'altro ramo del Parlamento e non capisco perché oggi se ne debba inficiare il contenuto, ponendo nuovamente in discussione l'istituzione di tale Commissione.

Se quest'Assemblea approverà un qualsiasi emendamento, il disegno di legge dovrà ritornare all'esame della Camera dei deputati e forse nuovamente al Senato per una quarta lettura e ciò significherebbe frustrare l'orientamento politico che aveva portato a quell'accordo, il patto che aveva portato alla formazione programmatica del Governo D'Alema.

Noi non ci assumiamo la responsabilità di contribuire in qualche modo a scindere quest'accordo politico, perché mi sembrerebbe un tradimento nei confronti di coloro che così faticosamente alla Camera lo avevano raggiunto.

Per questi motivi confermo fin da adesso tutti gli emendamenti da me presentati.

PASQUALI. Signor Presidente, l'emendamento 1.19 è evidentemente diretto a ripristinare il testo della Camera, che risponde ad un'esigenza di completezza nella definizione dei compiti da affidare all'istituenda Commissione; a tale esigenza invece non risponde certo l'asettico testo della lettera c) del comma 2 dell'articolo 1 licenziato dalla Commissione affari costituzionali.

È opportuno sottolineare che valutare le ragioni che hanno causato incomplezze o lacune od omissioni da parte della magistratura non significa certo mettere in discussione la sua indipendenza; per questo abbiamo ritenuto di proporre l'emendamento 1.19, giustificato per quanto attiene la *ratio* in fatto e in diritto.

Questo è quanto si può dire sull'emendamento in questione, che d'altronde è chiarissimo a tutti perché risponde al grande problema che si pone in quest'Aula: quello del ripristino del testo approvato dalla Camera.

PRESIDENTE. Gli emendamenti di cui è primo firmatario il senatore Meloni si danno per illustrati.

PETTINATO. Signor Presidente, non oso minimamente pensare di illustrare gli emendamenti 1.16 e 1.24, perché li ritiro.

PRESIDENTE. Senatore Di Pietro, lei ha presentato l'emendamento 1.103: se interviene su quest'emendamento non può poi chiedere la parola per la discussione sugli emendamenti. Lascio a lei la decisione.

DI PIETRO. Signor Presidente, quando si svolgerà la discussione sugli emendamenti?

PRESIDENTE. Dopo l'illustrazione dell'emendamento 1.25 del senatore Smuraglia: sono previsti almeno cinque interventi.

DI PIETRO. Signor Presidente, se lei consente, vorrei intervenire adesso semplicemente per motivare le ragioni per cui intendo ritirare sia questo sia gli altri emendamenti da me presentati.

PRESIDENTE. Va bene, lo può fare.

DI PIETRO. Pochi minuti soltanto per una riflessione, signor Presidente. Credo che questa Commissione sia comunque inutile, ma che l'intervento del Senato possa almeno evitare che diventi dannosa creando un conflitto tra la magistratura e il potere politico.

Credo che l'esigenza unica per cui era stata proposta l'istituzione di questa Commissione, cioè l'esigenza politica di permettere a D'Alema di governare, si possa condividere a condizione che non venga fatto un processo ai processi. A tal fine, bisogna trovare soluzione in una lettera *c*) del comma 2 dell'articolo 1 che non permetta, appunto, il verificarsi di tale evenienza. È questa la ragione che mi aveva indotto a proporre l'emendamento 1.103 soppressivo di tale lettera *c*).

Si tratta ora di valutare per quale ragione io potrei accettare di ritirarlo, anzi, per quale ragione ho deciso di ritirarlo. Tra le tante soluzioni possibili per evitare che si faccia il processo ai processi ritengo che, pur rimanendo inutile la Commissione in quanto tale, si possa accettare l'interpretazione autentica che ne ha dato lo stesso SDI, sia quando ha riproposto l'originaria formulazione del testo sia con l'emendamento 1.23 del senatore Marini presentato ora in Aula. È certo che avrei preferito l'eliminazione totale di questa lettera *c*) per evitare qualsiasi problema interpretativo, ma è altresì certo che tra le tante soluzioni possibili quella proposta dalla Camera viola sia il patto politico, perché permette, appunto, di fare il processo ai processi, sia la Costituzione, perché è contraria al principio della separazione dei poteri.

A questo punto mi sento se non di sostenere almeno di non oppormi (pur rilevando l'inutilità complessiva della Commissione d'inchiesta) al-

l'emendamento 1.23, laddove, indicando genericamente i motivi che hanno impedito alla magistratura di reprimere gli illeciti prima del 1992, esso rende atto di una verità ineluttabile: nel 1992 vi è stata Mani pulite nella sua realtà storica che ha individuato una serie enorme di reati. È un riconoscimento implicito che va al di là della volontà dei presentatori (mi auguro che questa mia interpretazione non sia sbagliata) è una realtà che nella sua oggettività dà un riconoscimento all'attività svolta dalla magistratura.

Per questa ragione, signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.103 ritenendo che comunque si debba intervenire per modificare la lettera c) perché nella sua attuale formulazione essa viola sia il patto costituzionale sia quello politico. Tra le varie soluzioni proposte mi trovo favorevole quella di un accordo politico che riporti serenità nel Parlamento e nelle forze politiche e dia un'interpretazione che sia ad un tempo costituzionalmente corretta e rispettosa dell'indipendenza della magistratura e dell'attività che la stessa ha svolto a partire dal 1992 con l'operazione Mani pulite. *(Applausi dal Gruppo MISTO-DU e del senatore Piatti).*

GUBERT. Signor Presidente, nella seconda parte del mio intervento svolto nella discussione generale ho già illustrato i motivi per i quali ritengo sia utile ripristinare a questo riguardo il testo già approvato dalla Camera dei deputati.

Qualsiasi cosa si pensi o si dica, abbiamo una crisi di credibilità della magistratura. La gente comincia a dubitare in maniera sempre più estesa che l'azione della magistratura sia stata obiettiva e imparziale nel ricercare e perseguire i fenomeni di illecito finanziamento dei partiti. Credo allora che si restituirebbe ad essa maggiore credibilità non ponendo limiti all'accertamento delle ragioni, delle lacune e delle carenze piuttosto che facendo il contrario; infatti, se si pongono dei limiti certamente si avalla l'opinione che vi sia la volontà di non scoprire che cosa non ha funzionato.

Vorrei ricordare al collega Di Pietro che il processo in questo caso non si fa ai processi bensì ai non processi; si farebbe, cioè, un'analisi del perché in alcune aree non si sia indagato. La parola lacuna indica un non fare che rappresenta d'altronde l'esatto parallelo di quanto è accaduto prima del 1992. Credo allora che se avessimo il coraggio di affrontare eventuali, anche marginali, cause di lacune dovute a degenerazioni di tipo politico che hanno colpito alcuni elementi della magistratura, faremmo un servizio a quest'ultima, anche a quella onesta che ha agito per debellare fenomeni di vasta corruzione. Ecco perché credo sia molto più utile ripristinare il testo approvato dalla Camera dei deputati.

MARINI. Signor Presidente, ho già dichiarato di avere apprezzato l'atteggiamento della maggioranza, di comprensione dell'emendamento da me firmato. Ebbi già occasione di dire nella precedente discussione tenutasi in quest'Aula che non pensiamo minimamente di dover riscrivere le sentenze. Sarebbe questa una visione non dico miope ma ben più grave,

perché metterebbe in discussione uno dei capisaldi dello Stato democratico, cioè la divisione dei poteri.

La funzione giurisdizionale è fondamentale in democrazia; gli altri poteri ed i cittadini hanno il diritto di esprimere la loro opinione sull'attività giurisdizionale, ma essa va rispettata. Una sentenza passata in giudicato non può essere rimessa in discussione. È un diritto sacrosanto del cittadino giudicarla, esprimere consenso o dissenso, ma va rispettata.

Personalmente ebbi anche modo di dire – lo ripeto questa sera – che attraverso la nostra richiesta di una Commissione sugli anni di Tangentopoli non pensavamo minimamente di sottoporre a critica l'attività della magistratura per quanto riguarda l'intera indagine che ha fatto emergere una serie di illeciti; noi li abbiamo sempre riconosciuti. Il finanziamento dei partiti è stato un illecito diffuso, ma è stato un illecito. Nessuno di noi ha mai immaginato che potesse essere definito in maniera diversa. Quindi, anche questo è un punto fermo e accertato.

Certo, avevamo un interrogativo da porre, ma non solo noi socialisti. Credo che fosse un interrogativo che riguardava tutto il Paese, tutti i cittadini, ossia per quale motivo negli anni precedenti all'attività di Mani pulite non vi è stata un'attività giurisdizionale altrettanto impegnativa. Perché? Probabilmente se vi fosse stata si sarebbero potuti evitare tanti inutili fatti che hanno turbato la vita democratica e che tuttora pesano sullo svolgimento della stessa.

Ci siamo chiesti se per caso non vi sia stata un'organizzazione internazionale – quindi la divisione del mondo in due sfere – tale da far ritenere che l'equilibrio italiano non dovesse essere turbato da fatti che potessero metterlo in discussione, in quanto l'equilibrio internazionale non doveva essere modificato. Vi era quindi una tutela inconsapevole da parte di tutti i poteri dello Stato di tale equilibrio affinché non fosse turbato. Ma ci è parso che questa visione fosse riduttiva, perché poi non spettava – come non spetta – alla giurisdizione, quindi al potere e alla funzione dei giudici, tutelare l'equilibrio internazionale. Questo sarebbe stato un modo sbagliato di intendere la giurisdizione se fosse stato vero.

Quindi, abbiamo pensato che non fosse così e ci siamo chiesti se per caso prima di quegli anni la magistratura non abbia subito una specie di condizionamento dovuto al fatto che il potere politico era temuto e pertanto impediva di fatto la ricerca degli illeciti. Ci è parso che ciò fosse altrettanto riduttivo, perché penso che la magistratura italiana non sia mai stata remissiva. Senza dubbio ci sarà stato qualche magistrato, qualche area del Paese sensibile al potere politico, ma nel suo insieme sono sicuro che la magistratura è sana, è autonoma, è libera di poter non essere sottoposta a condizionamenti di natura politica; non posso credere e non credo che sia diversamente.

Ci è nato un altro dubbio. Sono grato all'amico e collega Marcello Pera che non ha dubbi. Probabilmente, il fatto che sia un filosofo fa sì che egli possieda la verità. (*Commenti del senatore Pera*). Ripeto, ci è sorto un altro dubbio. In realtà vi era una consapevolezza diffusa da parte dei magistrati che per quanto vi fossero fenomeni delittuosi, comporta-

menti anomali, contrari al dettato normativo, pur tuttavia essi erano ritenuti illeciti secondari, per cui non venivano perseguiti in quanto ritenuti comunque necessari.

A questo punto, però, ci nasce un altro dubbio. Dal momento che questo fatto non ha riguardato una parte della giurisdizione ma tutto il Paese, salvo alcuni casi (infatti, dobbiamo riconoscere che prima del 1992 si sono registrati senza dubbio degli illeciti che sono stati perseguiti e repressi; vi sono stati alcuni casi, però poca cosa rispetto all'entità e all'ampiezza del fenomeno) ci è sorto il dubbio che rispetto alla mole enorme di illeciti che vengono denunciati, vi sia da parte delle procure una selezione di pericolosità sociale del reato, per cui fino ad un certo punto questo reato era ritenuto meno pericoloso rispetto ad altri.

Se fosse così – non ho la verità in tasca, pongo la questione in maniera dubitativa al fine di ricercare la verità – dobbiamo immaginare che la cosiddetta obbligatorietà dell'azione penale non viene sempre esercitata, magari per condizioni obiettive di funzionamento della giurisdizione. Se così è, dobbiamo correre ai ripari e trovare il modo affinché il principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale sia garantito.

Se fosse così, dobbiamo anche interrogarci sul perché l'obbligatorietà dell'azione penale viene di volta in volta stabilita dalle procure, nel senso che alcuni reati hanno la precedenza mentre altri finiscono in coda. Un'obbligatorietà rimessa alla discrezionalità dei magistrati sarebbe un'obbligatorietà parziale e comunque comporterebbe una rivisitazione da parte nostra dei principi costituzionali. È questo il senso dell'emendamento; noi vogliamo capire per modificare. Non abbiamo spirito di vendetta; la nostra vicenda politica ha avuto ormai il suo corso, non immagino minimamente che possa essere modificata da una Commissione d'inchiesta. Lo stesso Craxi è morto, non c'è più motivo di trovare modi e forme perché egli possa tornare in Italia; è una questione chiusa e rimessa alla storia: saranno altri a giudicare ciò che ci lasciamo alle spalle; non possiamo essere giudici di noi stessi. Vogliamo però capire per migliorare la legislazione: è un diritto nostro ed è un diritto dei cittadini.

È questo lo spirito che ha animato l'emendamento. Apprezzo per certi versi il fatto che il collega Di Pietro sia venuto incontro a questa nostra esigenza; noi non diciamo però che tutta l'azione di Mani pulite è perfetta; per carità, è stata un'azione giusta e necessaria ma – consentitemi di dirlo – presenta molte pecche e solleva molti dubbi. La nostra è certamente una valutazione di parte; sebbene Mani pulite sia stata giusta nella sua ispirazione e abbia ottenuto risultati importanti, certi metodi e alcune questioni nate all'interno di quell'azione giurisdizionale ci hanno lasciato molto perplessi. Desidero ribadire tale giudizio nel momento in cui ringrazio la maggioranza per aver accettato l'emendamento e dichiarato di votare a favore. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI e PPI*).

DIANA Lino. Signor Presidente registriamo con grande soddisfazione l'instaurarsi di un nuovo clima su un argomento la cui natura era tale – e così auspicammo in sede di discussione generale la settimana scorsa – da

richiedere quella pacatezza e quel consenso che si vanno manifestando negli interventi che diversi colleghi, *re melius perpensa*, vanno svolgendo sulla *vexata quaestio* della lettera c) del comma 2 dell'articolo 1.

Abbiamo avuto modo di rilevare che una parte dell'opinione pubblica, anche al di fuori del ceto strettamente politico, si è interrogata e continua ad interrogarsi sulle cause, non certamente soggettive o colpevolizzatrici, che hanno impedito alla magistratura nel suo complesso di pervenire alla repressione di fatti criminosi presenti sulla cronaca politica del Paese, dopo l'avvento delle leggi del 1974 e del 1981. Consideriamo molto positivamente il fatto che l'intervallo tra la chiusura della discussione generale della scorsa settimana e la ripresa odierna sia stato virtuosamente speso per riconsiderare la vera natura, la *ratio* profonda di alcuni emendamenti che ci accingevamo a respingere e che questa sera, se non vado errato, ci accingiamo ad accogliere.

Ciò mi induce, insieme ai colleghi Follieri e Pinto, a ritirare agevolmente l'emendamento 1.105 che avevamo modulato ricalcando in modo pedissequo il testo del parere che la Commissione giustizia aveva reso *subjecta materia* alla Commissione competente. Voglio solo rilevare che ritiriamo l'emendamento nella consapevolezza serena che il nuovo testo che ci accingiamo a votare – spero tutti insieme – non incrocia alcuna difficoltà di carattere costituzionale o ordinamentale che pure ad una prima lettura erano state profilate.

Nessun processo ai processi, meno che mai da parte dei titolari della funzione legislativa e nessun tentativo di rovesciare le responsabilità in una materia nella quale – come abbiamo detto la settimana scorsa – le responsabilità sono già state sufficientemente chiarite, sia pure con qualche incertezza e qualche lacuna che spetterà alla Commissione chiarire.

Del resto, la formulazione dell'emendamento 1.105, nella sua genericità, non interdice l'esplorazione delle vie della ricerca sociologica, storica, culturale od organizzativa di un'azione che è mancata non certo per cattive volontà personali o per omissioni dolose (almeno così si profila nell'emendamento in questione), ma per fattori oggettivi, esterni alla volontà della magistratura, che la Commissione potrà serenamente mettere in luce.

CALVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ragione per la quale abbiamo ritenuto di dover presentare l'emendamento 1.120, che annuncio fin d'ora sarà ritirato, si rinviene nel fatto che il tema affrontato rappresenta forse uno dei punti più tormentati nella presentazione del disegno di legge in esame.

All'inizio era stata proposta la formula che ha testé illustrato il senatore Marini, ma successivamente, nel corso della discussione avvenuta presso la Camera dei deputati, sono state approvate modifiche che abbiamo giudicato assolutamente inaccettabili, nel senso che presentavano profonde contraddizioni; inoltre, l'emendamento proposto era caratterizzato da elementi che certamente non consentivano una lettura tranquilla del disegno di legge. Tale carenza di tranquillità era determinata dal fatto

che probabilmente il vero intento dietro il quale si nascondeva quell'emendamento, poi approvato forse incautamente, era consentire la possibilità di sottoporre ad indagine coloro che avevano indagato. Ma ciò era in contrasto con l'impegno che il Governo assunse proprio in quest'Aula, davanti a noi, quando votammo la mozione di fiducia al Governo D'Alema, occasione in cui il Presidente del Consiglio disse che avrebbe comunque previsto tra i punti decisivi del programma del suo Governo l'istituzione di una Commissione, purché non vi fossero stati problemi d'incompatibilità o di conflitto fra poteri dello Stato, Parlamento e magistratura nell'indagine di questo fenomeno.

Detto questo, si è ritenuto di dover rivalutare questo punto dell'articolo e la Commissione giustizia, dopo la 1<sup>a</sup> Commissione, ha rielaborato un testo, che abbiamo deciso di presentare, nel quale si prevedeva che compito della Commissione fosse accertare l'eventuale presenza di ragioni, non riconducibili ad atto del magistrato, che avevano potuto determinare eventuali incompletezze o lacune nell'azione della magistratura e degli organi ausiliari di essa, il che avrebbe comunque rappresentato uno sbarramento oltre il quale la Commissione non poteva assolutamente procedere.

Dopo aver ascoltato l'illustrazione dell'emendamento 1.23, che in qualche modo accoglie la medesima esigenza, forse anche con maggior radicalità temporale, credo valga la pena, però, ritirare l'emendamento 1.105 e concentrare tutti i nostri sforzi per approvare l'emendamento 1.23. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento 1.25 si dà per illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ANDREOLLI, *relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, dal dibattito in corso questa sera ho tratto la conclusione che abbiamo fatto bene, giovedì scorso, a chiedere la sospensione dei lavori per un opportuno momento di riflessione.

Il nodo centrale dell'articolo 1 è costituito dalla lettera c), del comma 2, dell'articolo 1 e, tra le varie ipotesi che sono state formulate (quella della soppressione del testo, quella di ripristinare il testo della Camera dei deputati, quella di mantenere il testo della Commissione) è sortita quella di utilizzare l'emendamento 1.23 proposto dal collega Marini. Tale emendamento, del resto, ripropone il contenuto del disegno di legge presentato dallo stesso Marini (Atto Senato n. 3379) che abbiamo trovato essere lo stesso del disegno di legge che il deputato Crema aveva proposto nel 1996.

Mi pare che si possa condividere, quindi, questa proposta perché innanzitutto non snatura, nei principi generali, l'impianto complessivo dell'articolo 1; non incide sulla natura politica della proposta che nacque alla Camera dei deputati e che il presidente D'Alema accettò quando di-

chiarò il consenso per tale proposta d'iniziativa legislativa; toglie la contraddizione – che mi auguro non si ripresenti quando tratteremo gli emendamenti all'articolo 4, comma 7 – nel rapporto tra questo punto c), del comma 2, dell'articolo 1 e il comma 7 dell'articolo 4.

Pertanto, con la proposta anzidetta si arriva ad una soluzione ragionevole che consente alla Commissione di avere una maggioranza – mi auguro – sufficientemente ampia, con la partecipazione non solo degli esponenti della maggioranza ma anche di quelli di altre forze politiche qui presenti, per porre le condizioni politiche che consentano alla Commissione stessa di operare.

Esprimo pertanto parere favorevole all'emendamento 1.23 e contrario a tutti gli altri (del resto, molti emendamenti sono stati ritirati e quindi non sono più al nostro esame); comunque, invito coloro che hanno mantenuto i propri emendamenti a ritirarli per concentrarci tutti su quest'unica proposta modificativa. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

CAVERI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Gli emendamenti dall'1.1 all'1.9 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10, identico all'emendamento 1.100.

SCHIFANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Signor Presidente, approfitto dell'opportunità rappresentata dalla dichiarazione di voto su un emendamento che è in perfetta sintonia con quella che è stata la posizione del Polo sull'argomento contrariamente a quella di altri partiti della maggioranza. Abbiamo sempre sostenuto che il testo approvato dalla Camera dei deputati non andava modificato per due ordini di motivi: il primo consisteva in una piena condivisione dei compiti della Commissione; il secondo nella condivisione della effettiva urgenza di allertare e insediare immediatamente questa Commissione, tenuto conto del fatto che i tempi della sua attività sarebbero stati estremamente limitati.

Oggi assistiamo alla fine del teatrino. Dopo due settimane di rinvii, con il *blitz* effettuato nottetempo dalla maggioranza in Commissione affari costituzionali, alla presenza del senatore Di Pietro (della quale siamo onorati solo allorché si discute di argomenti che attengono alla giurisdizione ma che gradiremmo anche quando si trattano temi di pari importanza, signor Presidente, quali le riforme ed altro), si è determinato lo svuotamento dei compiti della Commissione.

Ebbene, subito dopo si è realizzato lo scenario al quale abbiamo assistito, nell'impossibilità naturalmente di stimolare un pronunziamento dell'Assemblea, perché purtroppo la logica dei numeri non ci ha consen-

tito di poter incardinare questo dibattito, cosa che avviene oggi non grazie alla nostra insistenza, ma solo perché la maggioranza ci presenta un accordo del quale, secondo me, essa stessa dovrebbe vergognarsi.

Non sono mai stato socialista, ma ho sentito citare dai miei colleghi il defunto Craxi: ebbene, lo stesso Craxi, forse, si rivolterebbe nella tomba se leggesse la proposta emendativa di bassissimo profilo che quest'Assemblea forse si accinge ad approvare. Con tale proposta non si intende dare una patente di santità alla giurisdizione o alla casta della magistratura, così come ebbi a dire quella notte quando vennero approvati l'emendamento soppressivo della lettera *c*) del comma 2 dell'articolo 1 del provvedimento e un'altra proposta emendativa che svuotavano completamente di contenuto i compiti dell'istituenda Commissione; credo che tale proposta sia ancora più offensiva per l'intelligenza dei cittadini italiani, perché introduce una patente di santità ai magistrati che hanno operato dal 1992 in poi e una patente di non santità – e quindi di sospetto – ai magistrati che hanno operato prima del 1992. (*Applausi dai Gruppi FI e AN, e del senatore Gubert*).

Questo lo dovete spiegare ai cittadini italiani non soltanto in quest'Aula, ma all'esterno: dovete dimostrare e spiegare anche ai magistrati e ai colleghi dell'ex senatore Di Pietro il perché di questa disparità di trattamento e di sospetto, perché qui, con questo provvedimento, si vuole insinuare, si vuole apporre per legge il marchio del sospetto sulla magistratura. La magistratura prima del 1992 va dunque indagata, ma le si dovrà spiegare in forza di quali motivazioni (mi rendo conto delle difficoltà dei colleghi della maggioranza ad accettare la proposta emendativa del senatore Marini, sulla quale oggi stranamente convergono tanti pareri della maggioranza); perché allora in passato, tante lotte e arringhe del senatore Di Pietro in Commissione e in quest'Aula per difendere l'attività di Tangentopoli (che, diciamolo pure, è stata effettuata nel 1993), sostenendo che la legge non poteva prevedere l'istituzione di una Commissione d'inchiesta che indagasse sulla magistratura?

Oggi il senatore Di Pietro ci dovrà dimostrare – e non lo ha fatto – come mai, invece, condivide questa ipotesi che prevede la possibilità di indagare sulla magistratura prima del 1992. Delle due l'una: o si può o non si può indagare. Perché creare una categoria A e una categoria B di magistrati?

Abbiamo sempre detto che la Commissione d'inchiesta non può e non deve avere come compito principale quello di indagare sull'attività della magistratura. In ogni caso, come tutte le Commissioni d'inchiesta, non avrebbe potuto fare altro se, nell'ambito dei propri accertamenti, avesse ravvisato discrasie, anomalie e incompletezze di indagine: avrebbe potuto soltanto ed eventualmente segnalarle a chi di ragione, non avrebbe certo potuto approfondire le proprie indagini per mettere sotto inchiesta qualcuno. Questo va chiarito, perché lo *slogan* che è stato sempre citato (nel pronunciare il quale si è adoperata la maggioranza in sede di Commissione e in Aula) è che la Commissione d'inchiesta non deve servire

ad indagare sui magistrati, e questo la dice lunga sull'infondatezza di tale affermazione.

Oggi, però, con questa proposta di bassissimo profilo, la maggioranza – credo uscendo non dalla porta principale ma da quella di servizio – tenta di coprire le sue nudità, le proprie contraddizioni e la propria volontà di non voler fare chiarezza su tutto il fenomeno del finanziamento ai partiti non anteriore al 1992. Non vogliamo mettere sotto processo alcuno; vogliamo però che chiarezza sia fatta a 360 gradi e se vi sono state omissioni anche nel 1993 ad opera di qualunque magistrato, PM e procura, sia fatta chiarezza.

Allora, non possiamo avallare una proposta che invece assolva (solo perché nel 1992 e seguenti vi fu Mani pulite) tutti i magistrati che non hanno brillato per attività investigativa in quegli anni, solo perché esiste naturalmente il veicolo da sacralizzare, da tesaurizzare, da ricordare per sempre, di un'inchiesta che ha fatto chiarezza e pulizia.

Credo che l'intervento del collega Pera, svolto due settimane or sono, abbia chiarito bene la nostra valutazione sull'indagine di Mani pulite e abbia ricordato le affermazioni fatte dal senatore Di Pietro e da altri, allorché certi pubblici ministeri della procura di Milano dichiaravano che intendevano svuotare come un calzino l'Italia e vederci chiaro su tutto l'assetto istituzionale. Ritengo che con quelle affermazioni quei pubblici ministeri abbiano dimostrato chiaramente al Paese di voler mettere sotto processo un sistema: lo hanno fatto e oggi compiono un altro tentativo.

Noi temiamo che ci stiano riuscendo, perché ovviamente la logica dei numeri non ci appartiene, ma la logica della verità, della coerenza, dei principi e della nostra consapevolezza di essere nel giusto, prima o poi, ci pagherà nei confronti del Paese. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e del senatore Gubert*).

Chiedo, quindi, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, identico all'emendamento 1.100.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Schifani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori, identico all'emendamento 1.100, presentato dal senatore Cirami.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 4445, 1157, 1482, 3164, 3379 e 4242**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Cirami.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 1.11 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

GRILLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO. Signor Presidente, attribuiamo molta importanza all'emendamento 1.12 e, pertanto, vorremmo motivare la sua rilevanza per fugare alcune interpretazioni di comodo che taluni sono portati a sostenere.

Vogliamo che la Commissione d'inchiesta indaghi sulle cause che hanno portato al fenomeno di Tangentopoli, perché riteniamo che tale Commissione non possa essere l'occasione per una guerra di *dossier*, come lucidamente ha argomentato Giuseppe D'Avanzo, poco tempo fa, sul quotidiano «Il Corriere della sera». In sostanza, non vogliamo utilizzare la Commissione d'inchiesta per fare sentenze politiche che modifichino le sentenze dei tribunali. Desideriamo, invece, porre in essere un qualcosa di molto più ambizioso, cari colleghi, ed è proprio questo il nostro intendimento. Vogliamo, anzi pretendiamo che questa Commissione, che non può ridare la vita a Bettino Craxi e neppure togliere i 30 anni di galera a chi è stato definitivamente condannato – mi riferisco all'onorevole Citaristi – aiuti a ristabilire una verità storica per far capire davvero che cosa è stato nel nostro Paese il fenomeno di Tangentopoli.

Perché col nostro impegno vorremmo impedire l'abuso storico di consentire che su taluni libri finiscano delle letture parziali di un periodo della storia che va, a parer nostro, conosciuto e analizzato in tutti i suoi aspetti, positivi e negativi. Riteniamo questo un dovere morale dei parlamentari, che a tanti anni dal fenomeno di Tangentopoli, iniziato nel 1992, devono essere in grado di dare risposte più esaurienti su un fenomeno che

è stato soprattutto di tipo sociale, che ha inquinato la vita del Paese senza tuttavia impedire la sua crescita, la sua affermazione, il suo diritto di diventare uno dei Paesi più potenti del mondo.

Vogliamo trovare – credo che lei, senatore Di Pietro, che oggi non è più magistrato e si sforza di fare il parlamentare, debba capirlo nel migliore dei modi – l'interpretazione storica, politica, culturale del fenomeno di Tangentopoli.

Riteniamo che Tangentopoli non sia riconducibile ad una degenerazione legata alla volontà negativa di qualche singolo, di qualche ladruncolo, ma debba essere indagata per cogliere le relazioni tra ciò che è avvenuto e l'evoluzione di una struttura socio-economica, di una cultura dominante in Italia, che per tanti anni e senza dichiararlo è stata un Paese socialista, ma da socialismo reale, con una presenza dello Stato davvero pervasiva e invasiva. A questo dovrà rispondere la Commissione d'inchiesta.

Perché vede, senatore Di Pietro, sulla questione dei *dossier* e delle colpe reciproche non credo che dobbiamo scoprire l'acqua calda, e cioè che all'illecito finanziamento partecipavano tutti coloro che avevano responsabilità di governo nazionale, regionale, provinciale e locale; perché questa era la regola, questa era purtroppo una tassa ...

CAZZARO. Era la vostra tassa! (*Commenti del senatore Mantica*).

GRILLO. Anche i dirigenti comunisti che governavano in periferia praticavano e consolidavano queste regole! (*Commenti dal Gruppo DS. Richiami del Presidente*). Certo, la magistratura in questi casi non si è sforzata di indagare, ma questa era la regola generalizzata. Del resto, questo è un dato acquisito nell'opinione pubblica del Paese. Gli italiani sanno che il fenomeno di Tangentopoli era diffuso, era una regola. Non c'è da scoprire nulla a questo riguardo, senatore Di Pietro!

Il nostro problema, a otto anni dall'inizio di Tangentopoli è un altro. È per questo che i limiti della magistratura devono essere analizzati; ma non per colpevolizzare qualche magistrato, semmai per tentare un'analisi, per dimostrare la giustezza dell'affermazione indicante la vastità del fenomeno di Tangentopoli.

Allora, se Tangentopoli è quello che hanno scoperto i magistrati, forse ha ragione lei. Noi riteniamo, invece che Tangentopoli fosse altro, non quello purtroppo che hanno scoperto i magistrati. Allora, se così è, dobbiamo indurci ad altre osservazioni. Non adottare la strada semplificatoria di rendere capri espiatori alcune persone, quelle morte civilmente e fisicamente o quelle che sono state allontanate dalla pratica politica.

Questa Commissione dovrà mettere in relazione il fenomeno di Tangentopoli con i limiti dello sviluppo del nostro Paese, che dovrà dare delle risposte sul perché in questo Paese è scoppiata Tangentopoli, non su chi erano i protagonisti. Non ci interessano tanto le responsabilità individuali, che rimangono comunque di competenza dei magistrati e dei tribunali, ma ricostruire – e per questo siamo impegnati – ciò che è avvenuto metten-

dolo in relazione con i condizionamenti storici, politici, economici, culturali e sociali esistenti nel nostro Paese. Dobbiamo entrare nei limiti del nostro sviluppo economico, nel tipo di organizzazione statale, negli strumenti del consenso all'interno di una fragile democrazia come è stata quella italiana, nel ruolo dei partiti rispetto alla crescita del Paese. Questi sono tutti aspetti che, a parer mio, vanno considerati e messi in relazione per capire il fenomeno Tangentopoli, un reato di massa legato ad un sistema: quello dell'illecito finanziamento dei partiti; un reato collettivo, un reato di massa, che se è vero che ha assunto varie forme e modalità differenti, veniva praticato in modo assai diffuso.

Se così è, certo la classe dirigente della Prima Repubblica ha responsabilità storiche inaudite, ma soprattutto ha la responsabilità storica di non aver saputo rinnovarsi e dare respiro alle nuove esigenze organizzative della società nella pratica e nei valori necessari a una delle economie più forti del mondo: questa è la colpa storica della classe dirigente della Prima Repubblica.

Ma se siamo di fronte a questa realtà, a una sorta di reato di massa, a un atto collettivo – e concludo, signor Presidente –, sono chiare le responsabilità politiche, mentre sono un po' più nebulose le responsabilità personali tanto enfatizzate dalla grande stampa. Non si tratta di difendere chi ha rubato per interesse personale, ma di indagare su queste cause, per capirne il nesso. In caso contrario, Tangentopoli, purtroppo, cari senatori, sarà avvenuta per nulla, non inciderà sulla realtà e, soprattutto, sull'organizzazione del nostro Paese.

Per questi motivi, signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento 1.12. *(Applausi dai Gruppi FI e CCD)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 1.13 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dai senatori Pasquali e Magnalbò.

**Non è approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 1.14, 1.16 e 1.103 sono stati ritirati.

Senatore Meloni, ritira l'emendamento 1.15, identico agli emendamenti 1.16 e 1.103?

MELONI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.15.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 1.17 e 1.18 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19, identico agli emendamenti 1.20, 1.21 e 1.104.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, specificare quanto proposto dall'emendamento 1.23 potrebbe essere utile. Tuttavia, sostituire quanto prevede la lettera c) del testo in esame o del testo trasmesso dalla Camera dei deputati con la proposta contenuta nell'emendamento 1.23 rappresenta, a mio giudizio, una presa in giro in quanto problemi di imparzialità e di efficacia della magistratura si sono riscontrati non solo prima del 1992 ma anche successivamente.

Il fatto che la maggioranza voglia impedire all'opinione pubblica di capire se può stimare la magistratura, perché è effettivamente un corpo indipendente dello Stato, o non può più stimarla, perché ha agito in maniera volutamente parziale per motivi di infedeltà al proprio dovere, è di per sé un grave colpo alla credibilità della stessa magistratura. Non riesco a capire come una maggioranza, che può determinare gli esiti dei lavori della Commissione, abbia paura di se stessa nell'accertamento di un eventuale uso distorto che qualche magistrato ha fatto dei propri poteri dopo il 1992.

A me sembra che in questo modo non si voglia dare risposta a un problema profondamente sentito dalla gente: sapere se può fidarsi o meno dell'imparzialità dei magistrati.

PASQUALI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALI. Signor Presidente, ritengo addirittura scandaloso che l'accordo tra DS e socialisti possa portare all'approvazione dell'emendamento 1.23, che ha tutt'altro significato non solo rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati, ma anche rispetto a quello licenziato dalla Commissione, voluto dal relatore e che io avevo definito asettico; è tutt'altra cosa. L'emendamento 1.23 si riferisce ad eventuali omissioni prima del 1992; il testo che noi vogliamo e a favore del quale voteremo, corrispondente appunto alla formulazione dell'emendamento 1.19, cioè il ripristino del testo della Camera, si riferisce a tutt'altro: alle lacune, alle incompletezze, alle omissioni che possono essersi verificate negli anni successivi, quando agiva a Milano il *pool* di Mani pulite, quando il senatore Di Pietro era stato deificato dall'opinione pubblica italiana per il suo operato nei confronti di una molteplicità di indagati, e successivamente impuniti, che poi abbiamo visto in realtà venire assolti per la massima parte. Sono queste, dunque, le lacune, le incompletezze e le omissioni che vanno valutate.

In discussione generale ho già ricordato che lo stesso Presidente del Consiglio di omissioni aveva parlato così come di istruttorie sommarie, e questo mi sembra che vada valutato per ciò che è. È questo che si deve esaminare, è questo che si deve valutare.

Dobbiamo ora arrivare ad un nulla di fatto per quanto riguarda gli anni dal 1992 in poi, come prevede l'emendamento 1.23? Mi sembra che questo superi veramente quello che potevamo pensare e prevedere nella peggiore delle ipotesi. Si era pensato all'approvazione dell'emendamento del relatore, si era ipotizzata l'approvazione dell'emendamento che i Gruppi DS e PPI avevano fatto proprio e che originava dal parere della Commissione giustizia, ma non si era pensato ad un emendamento di questo tipo, che non si riferisce assolutamente a quelle carenze che avrebbero dovuto essere esaminate senza per questo ledere l'indipendenza della magistratura, senza che ciò costituisca un *vulnus* nei confronti di quei valori che riconosciamo. Rispetto ad essi, non riteniamo di andare oltre quello che afferma il testo della Camera e che non offende certo – come dicevo prima – quel principio fondamentale, che è riconosciuto, dell'indipendenza della magistratura stessa.

Riteniamo quindi che potremo votare a favore di questo disegno di legge solo e in quanto possa avere apprezzamento il nostro emendamento 1.19, così come i successivi emendamenti di uguale formulazione: 1.20, 1.21 (che è stato or ora commentato con dichiarazione di voto dal senatore Gubert) e 1.104. Questa è la condizione che noi poniamo ma, poiché sappiamo che questa non verrà accettata perché già tutto è stato deciso, già tutto è stato scritto, già tutto è stato voluto, determinato in questo modo e in questa direzione che non corrispondono certo neppure a regole di correttezza politica, voteremo necessariamente contro il disegno di legge al nostro esame.

Concludo dunque ribadendo che l'1.19 è un emendamento che noi difendiamo e sul quale ribadiamo il nostro voto favorevole.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, intervengo per annunciare naturalmente il voto favorevole ma, soprattutto, convinto di Forza Italia, perché riteniamo che l'emendamento che ripristina il testo licenziato dalla Camera dei deputati sia sacrosanto e dovuto da quest'Assemblea. Il testo licenziato dalla Camera è stato frutto di un lungo confronto; il contenuto dell'intera legge, in particolare di questa norma, è stato concordato e per questo motivo la legge ha ricevuto un largo consenso nonostante i limiti, soprattutto temporali, che avrà questa Commissione e che naturalmente inducono a ritenere che in parte essa non potrà realizzare gli obiettivi che si prefigge. Purtroppo, in Commissione affari costituzionali abbiamo già avuto la sorpresa di una prima modifica.

Voglio ricordare che il testo della Camera è molto equilibrato: la lettera c) parla di eventuali incompletezze e lacune nell'azione della magistratura; tale norma tuttavia va letta in collegamento con il comma 7 dell'articolo 4, laddove si prevedono dei limiti ben precisi alla valutazione da parte della Commissione. Ciò non viene ricordato dai colleghi della maggioranza che già in Commissione hanno fatto scempio di questa norma e che adesso ritengono, con un compromesso di bassissimo profilo, di poter riscrivere la lettera c).

Credo che l'atteggiamento della maggioranza che si è andato profilando nell'illustrazione degli emendamenti sia assolutamente suicida e irresponsabile, soprattutto da parte dello SDI che, dopo aver ruggito come un leone – diciamo così – nel proprio congresso durante le trattative per il nuovo Governo e aver pianto lacrime amare sulla tomba di Craxi, improvvisamente si è trovato, sconsolatamente da solo, quasi all'opposizione e non ha resistito alle lusinghe del Governo tanto da rinunciare in maniera vergognosa alle proprie posizioni e alle proprie opzioni politiche. Ritengo infatti che accettare un emendamento come quello proposto dal collega Marini, significhi, come ha detto il collega Schifani, creare uno spartiacque tra due momenti storici del nostro Paese, ponendo in un girone dell'inferno tutti i magistrati che operavano prima del 1992 e innalzando al paradiso quelli che hanno operato dal 1992 in poi. A questo gioco non ci stiamo (*Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e del senatore Gubert*) e mi meraviglio che quest'Assemblea accetti una simile certificazione legislativa di un fatto incontestabile. In questo modo attribuiamo alla magistratura che ha operato fino al 1992 un certificato per così dire penale, mentre innalziamo sugli altari quella che ha operato successivamente.

Credo che questa proposta modificativa rappresenti un grossissimo passo indietro e che quindi la maggioranza dovrebbe ancora riflettere prima di votare l'emendamento 1.23, perché una scelta del genere sarebbe assolutamente irresponsabile. Mi meraviglio che forze come quella del Partito Popolare, che dovrebbero essere sensibili ad analizzare il fenomeno storico non solo anteriormente al 1992 ma anche nell'azione che è seguita successivamente a tale anno, possano ritenere questo un compromesso onorevole, laddove si tratta di un compromesso che disonora chi accetta di votare l'emendamento 1.23. Noi voteremo con convinzione i nostri emendamenti. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD e dei senatori Tabladini e Gubert*).

BERTONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONI. Signor Presidente, intendo intervenire sull'emendamento 1.23 a firma del collega Marini. L'emendamento afferma che la Commissione deve, tra l'altro, accertare «i motivi che hanno impedito alla magistratura di reprimere gli illeciti prima del 1992». In questo modo l'emendamento dà per scontato – a me sembra ingiustamente – che la magistra-

tura, prima del 1992, rimase inerte e che lo fu, data la latitudine della formula normativa usata, sia per cause esterne sia per proprie colpevoli omissioni.

Niente di meno vero, signor Presidente. In effetti, prima del 1992, anche se ci furono omissioni e inerzie parziali (nessuno lo contesta), la magistratura nel suo complesso prese e portò a termine molte iniziative contro i ladri di Stato. Basti ricordare i nomi dei socialisti più o meno democratici che prima del 1992 caddero sotto la mannaia giudiziaria: Pietro Longo, Nicolazzi, Mario Tanassi, Teardo, Rocco Trane e tutta la «sinistra ferroviaria».

In altri casi, l'azione giudiziaria fu paralizzata dalla politica, nonché dagli organismi e dagli istituti creati dalla politica stessa proprio per fermare la giustizia. Anche qui è sufficiente ricordare il primo e il secondo scandalo dei pretori, il caso del diniego dell'autorizzazione a procedere contro il socialista Natali, a quanto pare il vero ideatore e programmatore di Tangentopoli.

Ciononostante, appena venne fuori la vicenda di Mani pulite, si può dire che non siano stati molti gli opinionisti, gli editorialisti, gli uomini politici che non hanno sostenuto e sottolineato la pretesa inerzia della magistratura prima del 1992. Potrei fare una raccolta degli articoli e delle dichiarazioni in questione.

Si è trattato di un'affermazione che è diventata un luogo comune tanto è stata diffusa negli anni scorsi; un luogo comune sostenuto contro la verità per dedurre che le iniziative successivamente adottate dal *pool* di Mani pulite erano sospette, davano l'impressione di essere caratterizzate, se non determinate, da un intento persecutorio, in sostanza da motivazioni politiche. Questa era la contrapposizione che c'era in Panebianco e in Romano, tanto per fare qualche citazione, ma vorrei che non fossero inseriti nel resoconto perché se ne vanterebbero.

La magistratura del passato veniva contrapposta – al contrario di come sostengono i senatori Schifani e Pastore – a quella dell'attualità per dedurre che le iniziative prese dal 1992 in poi erano l'espressione di una specie di complotto, di una congiura contro una classe politica uscita indebolita dalle elezioni del 1992. Allo stesso modo, l'emendamento implicitamente esprime la volontà di dimostrare che la magistratura decapitò i partiti guidati da Craxi e da Forlani per obbedire ad una finalità sostanzialmente politica. È questo che sostiene l'emendamento, altrimenti sarebbe privo di senso.

Anzi, i magistrati avrebbero agito per favorire PCI, PDS e DS. Sarebbero state le toghe rosse che avrebbero fatto da apripista ai Democratici di Sinistra. L'emendamento quindi mi pare diretto non solo e non tanto contro i magistrati (che di colpe ne hanno è anche giusto che vengano accertate) ma soprattutto contro i Democratici di Sinistra: loro sarebbero stati favoriti dall'improvvisa furia investigativa dei magistrati di Mani pulite, loro ne sarebbero stati i beneficiari e loro debbono ora essere colpiti attraverso la pretesa ricerca storica sui comportamenti dei magistrati.

A mio parere i Democratici di Sinistra cui appartengo – difendendo loro, difendo dunque me stesso – non hanno nulla da temere, avendo subito indagini non sempre giuste ed essendone usciti spesso a testa alta; basti ricordare il caso di Barbara Pollastrini. Anche questa volta non hanno nulla da temere, come è dimostrato dall'esito delle inchieste improvvidamente iniziate da magistrati – questi sì, orientati politicamente, e mi riferisco a Nordio – contro D'Alema e contro Occhetto.

MANTICA. Non puoi permetterti di dire ciò.

BERTONI. I senatori del Gruppo a cui mi onoro di appartenere, sostengono di dover accettare l'emendamento 1.23 del senatore Marini proprio perché non hanno nulla da temere e proprio al fine di dimostrare di essere estranei ad ogni vicenda che non sia assolutamente trasparente. Io li ammiro, sebbene non li capisca, pensando che chi ritiene di avere ragione – e noi ne abbiamo di ragioni! – non debba piegarsi alle pretese, alle insofferenze, alle richieste di altri, siano pure i compagni Socialisti. Tuttavia, credendo alla sincerità del collega Marini quando afferma di non avere certezze e spiega che la modifica si propone soltanto di permettere alla Commissione di svolgere una ricerca storica, mi adeguo con piacere alla decisione del Gruppo di votare a favore dell'emendamento.

Pur con tutte le perplessità che ho creduto di dover esporre per un debito di verità verso noi stessi, voterò quindi a favore dell'emendamento e lo farò anche nella speranza che i Socialisti Democratici Italiani tornino a far parte organicamente di questa maggioranza, cui non possono che essere orgogliosi di appartenere. (*Applausi dal Gruppo DS. Commenti del senatore Cusimano*).

PRESIDENTE. La dichiarazione di voto del senatore Bertoni deve intendersi riferita all'emendamento 1.23.

CIRAMI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRAMI. Signor Presidente, il tenore di questa discussione mi convince assai poco, anzi assai meno rispetto a quanto avrebbero potuto fare le riunioni tenute per discutere lungamente della lettera c) del comma 2 dell'articolo 1. Mi consenta di affermare, signor Presidente, che in quest'Aula stiamo facendo qualcosa di istituzionalmente poco corretto: stiamo facendo un processo alla magistratura, anticipando le possibili ragioni di ciò che dovrà accertare liberamente la Commissione d'inchiesta, se permane ancora la volontà di istituirla. Mi sembra infatti che con queste aggiunte dilatorie, qualcuno cominci a manifestare contrarietà alla sua istituzione.

In sede di Commissione giustizia si è svolta una dotta disquisizione che ha riportato ad un caso di specie ciò che nel testo della Camera figu-

rava come *genus*. Il testo della lettera *c*) del comma 2 dell'articolo 1, approvato dalla Camera, menzionava l'accertamento di ragioni indeterminate «che abbiano determinato eventuali incompletezze o lacune nell'azione della magistratura e degli organi ausiliari di essa». Il testo proposto dalla 1ª Commissione si addentra nello specifico delle possibili ragioni, menzionando in senso restrittivo «le cause legislative» – non si sa quali esse siano, non essendo cambiato alcunché tra gli anni 1991 e 1993 – «ordinamentali e organizzative» – anche in questo caso non è cambiato niente – «che possano aver reso incompleta e lacunosa l'azione giudiziaria».

Oggi si preferisce invece, come desumo dal plauso ottenuto in sede di illustrazione dall'emendamento del senatore Marini, prevedere un *discrimen* temporale, senza rispettare quanto detta il comma 1 che dà mandato alla Commissione di effettuare accertamenti a decorrere dal 1974 senza alcuno sbarramento temporale, il che significa anche fino ai nostri giorni.

L'intento di utilizzare, invece, alla lettera *c*) del comma 2, il termine «motivi» assolutamente assai più generico come espressione verbale della parola «ragioni», compresa nel testo approvato dalla Camera dei deputati dandosi peraltro per scontato che qualcuno, qualcosa, qualche organo politico o istituzionale abbia impedito alla magistratura di reprimere gli illeciti prima del 1992, mi pare assolutamente scorretto, culturalmente e concettualmente.

Mi domando, infatti, perché si voglia porre uno spartiacque, una restrizione temporale all'anno 1992, come se dopo tale data tutto sia andato perfettamente. Desidero ricordare in primo luogo a me stesso, disattento lettore degli avvenimenti degli ultimi anni, che se non ci fosse stato il caso di Mario Chiesa, la magistratura di Milano come dormiva prima – se dormiva – avrebbe continuato a fare dopo: si è trattato di un fatto assolutamente occasionale, non strutturalmente organizzativo né culturalmente evoluto rispetto alla situazione precedente al 1992.

Cari colleghi, vorrei che qualcuno mi spiegasse quale espressione contenuta nella lettera *c*) del testo approvato dalla Camera consenta un sindacato di legittimità sull'operato della magistratura, considerato che il comma 7 dell'articolo 4 prevede il divieto espresso di indagare sugli atti della magistratura.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la verità è, allora, che non vogliamo che questa Commissione esista, né la vogliamo istituire, perché altrimenti avremmo dovuto immediatamente approvare il testo trasmesso dalla Camera dei deputati per renderla subito operativa.

Non bisogna dimenticare, inoltre, che tale Commissione avrà una maggioranza, un Presidente da essa eletto e un regolamento interno e potrà pertanto disciplinarsi, anche utilizzando i lavori della Camera, in modo da evitare che qualcuno dei commissari o dei suoi investigatori possa agire sulla base di intenti persecutori nei confronti della magistratura.

Appartengo, mi onoro di essere appartenuto e forse apparterrò ancora alla magistratura ed è pertanto fuor di dubbio che non è mio intento, né del mio Gruppo, perpetrare vendette nei confronti dei magistrati, perché

non ve ne sarebbe alcuna ragione; ritengo, però, che non si possa impedire, nella ricerca delle cause complessive dell'intera fenomenologia, un'indagine volta ad accertare se ci siano stati comportamenti che meritavano censura, ascrivibili o a corporazioni ristrette di magistrati o a singoli magistrati: è intollerabile porre un limite del genere ad un organo sovrano come il Parlamento. (*Applausi dai Gruppi UDEUR, FI, CCD e AN e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Senatore Cirami, mi sembra che esprimendosi a favore dell'emendamento 1.104, da lei presentato, abbia anche anticipato la sua dichiarazione di voto sull'emendamento 1.23.

CIRAMI. Sì, signor Presidente.

BOSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, la prego però di svolgere la sua dichiarazione solo sugli emendamenti in votazione e non sull'emendamento 1.23, altrimenti ne risulta una gran confusione.

BOSI. Signor Presidente, intendo senz'altro svolgere la mia dichiarazione di voto sugli emendamenti 1.19, 1.20, 1.21 e 1.104, fra loro identici; credo anch'io, però, come ha affermato il senatore Cirami, che si sia compiuto un colpo di mano, da tenere in considerazione e che esso trovi la sua manifestazione proprio nell'emendamento 1.23, del quale non intendo parlare (mi riservo, anzi, di intervenire quando verrà posto in discussione), ma che oggettivamente viene in causa quando si affrontano gli emendamenti citati, perché presumibilmente soppianderà la previsione tanto degli emendamenti in esame, quanto del testo proposto dalla Commissione, che recita «le cause legislative, ordinamentali ed organizzative che possano aver reso incompleta e lacunosa l'azione giudiziaria».

Il problema è che il testo approvato dalla Camera e anche quello proposto dalla Commissione prevedono che si debbano appurare le ragioni di un'inadeguata o incompleta azione della magistratura, mentre l'emendamento suddetto rischia improvvisamente di cassare tale esigenza, che è una fra le ragioni fondamentali dell'istituzione della Commissione d'inchiesta, lasciando spazio ad una questione datata riguardante il periodo precedente al 1992; solo su tale periodo, infatti, si potrà indagare.

Il problema è che, con questo pretesto, si elimina la possibilità, per i lavori della Commissione, di appurare se vi sono state lacune e incompletezze, in senso storico più largo, nelle azioni che si sono rese indispensabili a causa della questione morale, della questione Tangentopoli e di quella dell'illegale finanziamento ai partiti.

Ora, signor Presidente, colleghi (mi rivolgo ai colleghi della maggioranza e non a quelli dell'opposizione, che già sono intervenuti), ci rendiamo conto che se viene cassato questo punto c) dell'articolo 1 si stravolge totalmente il senso della stessa Commissione d'inchiesta?

Il senatore Bertoni, con un dotto e preciso intervento, ha fatto riferimento alla malevolenza, forse, dell'emendamento Marini; a me non interessa se l'emendamento Marini sia malevolo o benevolo, credo però resti il fatto che con esso si elimina la possibilità, per la Commissione, di andare alla radice dei fenomeni sui quali si dichiara di voler indagare.

Vengo da una regione, la Toscana, nella quale (vi sono qui colleghi della mia regione e della mia città) il Partito dei Democratici di Sinistra o, all'epoca, il Partito Comunista, usufruiva di ingenti risorse di personale – parlo della Federazione di Firenze – con 150 e oltre funzionari, grandi apparati, grandi sedi, grandi patrimoni. Improvvisamente, dopo il 1992 e fino ai giorni nostri, tali strutture di partito si sono rese molto, molto più snelle, con pochi dipendenti, poche strutture e poche risorse. Evidentemente, cari colleghi, è accaduto qualcosa che ha riguardato anche l'ex Partito Comunista, il Partito democratico della sinistra.

Se le conseguenze giudiziarie sono state diverse, per la Democrazia Cristiana, il Partito Socialista e gli ex comunisti-DS, vuol dire che probabilmente qualche approfondimento su come ha funzionato la macchina della giustizia, non solo prima del 1992, ma anche dopo tale data, deve essere effettuato, altrimenti il fenomeno passa in archivio come momento celebrativo di Mani pulite, come santificazione del *Pool*, e ce ne andiamo tutti a casa, felici e contenti. Ma allora, se così è, non è questa una Commissione che ci riguarda e che ci interessa.

La verità è che non intendiamo processare i processi, ma vogliamo che vengano ripristinate le valutazioni storico-politiche dei movimenti politici, di ciò che è accaduto in Italia, delle risorse che sono state messe in campo per contrastare una forza politica rispetto all'altra, con le conseguenze che abbiamo visto, per cui alcuni partiti sono scomparsi e altri, invece, sono rimasti. Questo è l'aspetto che ci interessa della Commissione di cui trattasi.

Se voi eliminate, surrettiziamente, attraverso l'approvazione di un emendamento cassativo, il punto c) – sia nella formulazione suggerita dai senatori Gubert, Pasquali ed altri, che nel testo proposto dalla Commissione – ciò di cui stiamo parlando non è più una Commissione d'inchiesta che ci interessa, ma è l'imbavagliamento preliminare dei lavori della Commissione stessa e la fuga rispetto alle responsabilità e alle esigenze di accertamento storico alle quali noi facciamo riferimento.

Ecco perché voteremo a favore di questi emendamenti, come Gruppo Centro Cristiano Democratico.

Chiedo, inoltre, la votazione nominale a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN e del senatore Gubert*).

ANDREOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, faccio una dichiarazione di voto contrario rispetto a questo emendamento, ma siccome non è stata espressa una determinazione di Gruppo, non posso dire se in dissenso o no. Ne spiego la ragione.

PRESIDENTE. Senatore Andreotti, lei intende dunque dichiarare la sua posizione rispetto all'emendamento 1.23, presentato dal senatore Marini?

ANDREOTTI. No, signor Presidente, ma siccome il contenuto di tale emendamento è implicito, intendevo svolgere adesso la dichiarazione di voto, perché voterò contro anche gli emendamenti ora in votazione e intendo spiegare i motivi di tale posizione.

PRESIDENTE. Va bene.

ANDREOTTI. Anche se in ipotesi vi possono essere eventuali invasioni del campo giudiziario in quello politico, ritengo che dobbiamo lasciare fuori completamente la magistratura dalle nostre attività a carattere politico-parlamentare. Quindi, sono contrario agli emendamenti in votazione.

Inoltre, e lo dichiaro sin d'ora, sono ancor di più contrario sul fissare l'anno 1992 in un emendamento: cos'è mai? Quello della scoperta dell'America? (*Applausi dai Gruppi PPI, CCD e FI*). Almeno si fosse detto il 1993, anno in cui è stata decisa l'abolizione dell'autorizzazione a procedere, che ha un suo significato, ma fissare l'anno 1992 significa voler consolidare questa inesistente e stupida distinzione tra la prima e la seconda Repubblica. Mi dispiace, rubo una frase all'onorevole Scalfaro: io non ci sto. (*Applausi dai Gruppi PPI, CCD e FI*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bosi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.19, presentato dai senatori Pasquali e Magnalbò, identico agli emendamenti 1.20 presentato dal senatore Schifani e da altri senatori, 1.21 presentato dal senatore Gubert e 1.104 presentato dal senatore Cirami.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 4445, 1157, 1482, 3164, 3379 e 4242**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.22

MELONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELONI. Signor Presidente, naturalmente intervengo per annunciare il mio voto favorevole sull'emendamento 1.22 e per preannunciare il mio voto contrario sull'emendamento 1.23.

È un voto espresso a titolo personale da chi non ha partecipato ad accordi di maggioranza o di altro genere ed è rimasto colpito dalle osservazioni iniziali svolte nell'intervento del senatore Bertoni, certamente condivisibili, ma ancor più da quello che si vuole ottenere col porre un limite temporale sulle eventuali indagini e su «i motivi che hanno impedito alla magistratura di reprimere gli illeciti prima del 1992», come prevede l'emendamento 1.23.

Ritengo che fosse molto più corretto il testo della Camera dei deputati o, meglio ancora, escludere da esso l'intera lettera c), lasciando fuori la magistratura e la possibilità di svolgere quei tipi di indagini simili a quelle che vengono devolute alla Commissione sulla magistratura.

Ho presentato un emendamento in tal senso e altri ne sono stati presentati; però, il fatto di voler insistere che rimanga quel tipo di indagine – a mio parere – sta portando a delle conseguenze assolutamente inaccettabili e ora ne spiego il motivo. Si parte con la possibilità che la Commissione indagli sulle eventuali incompletezze o lacune nell'azione della magistratura. Si arriva ad individuare come cause certe di tali incompletezze e lacune della magistratura le cause legislative, ordinamentali ed organizzative, per poi arrivare ad affermare in modo molto più grave e preoccupante che sia certo, indiscutibile e assodato che prima del 1992 alla magistratura sia stato impedito di reprimere illeciti.

Si sta affermando francamente e chiaramente con questo emendamento un fatto molto grave. Infatti, se è vero che prima del 1992 è stato impedito alla magistratura di reprimere illeciti, in sostanza si sta affermando l'esistenza di un'interferenza da parte del potere politico o di altri poteri interni o esterni – persino esterni – a questa Repubblica, intervenuti pesantemente nei confronti dei magistrati.

Si sta esprimendo un giudizio di omissione, perché in sostanza si sta affermando – non si neppure in base a quali elementi e a quali fatti ciò possa essere detto – che nel 1992 la magistratura non ha represso gli illeciti essendole stato impedito di fare ciò. È questo un fatto molto grave.

Tuttavia, si sta affermando una cosa ancor più grave. Se dopo il 1992 ci sono stati illeciti, non è il caso di indagare, come se avessimo concesso quasi un'amnistia, un indulto, un perdono a quei magistrati che prima di quell'anno non hanno indagato, e non si debba indagare – il che mi va anche bene – sull'operato della magistratura dal 1992 in poi.

Ritengo che il testo di questa legge – è una valutazione assolutamente personale, che esprimo in estrema coscienza, non legata a vincoli di schieramento – non possa essere approvato nell'attuale testo; non possa portare questo tipo di accertamenti e andare nella direzione nella quale l'approvazione di questo emendamento porterebbe.

Pertanto, annuncio il voto favorevole sull'emendamento che ho presentato, che mi sembra ripristinare in qualche modo la possibilità di svolgere un'indagine molto più accurata su eventuali – posto che ce ne siano, presumo la loro esistenza, ma vorrei che non ce ne fossero – incomplezze e lacune della magistratura. Tuttavia, non posso assolutamente consentire che si affermi e si sostenga quello che viene detto, che si propone di approvare con il successivo emendamento. Affermo ciò ovviamente con tutto il rispetto nei confronti del proponente e della forza politica che lo presenta. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Vorrei annunciare all'Assemblea che, poiché sono state avanzate molte richieste di intervenire per dichiarazioni di voto sull'emendamento 1.22 e ne sono state preannunciate molte anche sull'emendamento 1.23, quest'ultimo emendamento sarà accantonato e il suo esame sarà ripreso nella seduta antimeridiana di domani, anche al fine di consentire ad alcune senatrici di festeggiare la festa della donna e di porre in essere altri adempimenti.

GASPERINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, intervengo non tanto per ragioni di festività della donna, ma per chiedere l'onore e il piacere di apporre la mia firma accanto a quella dei senatori Meloni e Pinggera.

Discuto di questo aspetto, perché intimamente connesso con l'emendamento 1.23. Nel corso del dibattito in Aula e in Commissione la mente mia più volte è risalita al periodo fascista, dovendo ammettere che durante il ventennio fascista vi era più rispetto della magistratura da parte della dittatura di quanto forse non vi sia in questo momento, talché il fascismo istituì per la repressione dei delitti politici addirittura un tribunale speciale, lasciando indenne il magistrato ordinario ... (*Forte brusio in Aula*)... signor

Presidente, vedo che la sinistra è un po' confusa e agitata (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di rimanere in Aula, perché poi metterò in votazione l'emendamento 1.22. Non ho detto che non voteremo.

Prego, senatore Gasperini, prosegua.

GASPERINI. Dicevo che notavo più rispetto verso la magistratura durante la dittatura di quanto ne portiamo attualmente.

Questo è avvenuto perché sentiamo la discussione su due cardini fondamentali: o sul giudizio, che alcuni ritengono inammissibile, verso l'intero corpo o ordine della magistratura – che, ricordiamo, non è un potere –, oppure, *ex adverso*, su quanto è avvenuto nel nostro Paese in ambito sia politico, che economico e giudiziario. Allora, quando prendo in esame l'emendamento 1.23 del senatore Marini ... (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Possiamo avere un po' di ordine in Aula? Stiamo ascoltando la dichiarazione di voto del senatore Gasperini.

Abbiamo un po' di rispetto verso i colleghi. Se ci sono ancora delle perplessità, qualcuno potrebbe anche chiedermi di rinviare la discussione a domani.

GASPERINI. Signor Presidente, sono contento di rinviare a domani, se vogliamo festeggiare la donna. La prego, quindi, di interrompere ora il mio intervento e di lasciarmelo riprendere nella seduta di domani, se i colleghi sono d'accordo.

PRESIDENTE. Questo non è possibile, senatore Gasperini, perché comunque dobbiamo votare l'emendamento 1.22 entro stasera.

GASPERINI. Allora è colpa sua, signor Presidente, non mia. Abbiate, quindi, un attimo di pazienza per il mio modesto dire.

Ritengo che l'emendamento 1.22 – che, peraltro, debbo ammettere è coerente con il disegno di legge che lo stesso senatore Marini ha presentato – sia veramente un'offesa all'ordine della magistratura. Non si tratta di una critica, ma di dare atto di un evento storico, di affermare che la magistratura fino al 1992, tra l'altro spartiacque di incerta natura, non ha fatto il proprio dovere. Se accettiamo la dizione «i motivi che hanno impedito alla magistratura di reprimere gli illeciti prima del 1992», contenuta nell'emendamento 1.23, commettiamo due errori: il primo, che costituisce ingiuria all'ordine della magistratura, il secondo – consentitemi – che costituisce ingiuria anche al lessico e alla grammatica di comune correnza nell'ambito del diritto. Non si può affermare che la magistratura ha il compito di reprimere gli illeciti; si tratta di uno svarione di cui credo

anche il Sottosegretario di Stato mi darà atto. Non si può affermare che compito principale dei magistrati è di reprimere gli illeciti.

Il compito della magistratura è semmai diverso: una volta accertato l'illecito, pervenire all'accertamento della verità e, conseguentemente, all'assoluzione o alla punizione dell'eventuale colpevole. Non è certo compito della magistratura l'accertamento e la repressione dell'illecito; questo, semmai, è compito preordinato, antecedente e prodromico della polizia, unitamente al reprimere la perpetuazione degli illeciti che si possono verificare.

La magistratura ha il solo compito di accertare l'esistenza di un fatto, di collocarlo in una casella giuridica, di accertare l'omologazione tra il fatto commesso e la fattispecie astratta e, se del caso, di punire i responsabili: mai potrà reprimere l'illecito. Quindi, il senatore Marini non me ne vorrà, quando affermo che, anche sotto il profilo tecnico e giuridico, il suo emendamento fa acqua da tutte le parti.

Colleghi carissimi, abbiamo affermato che era utile, opportuno, necessario, storicamente condivisibile accertare quanto è avvenuto nel nostro Paese non a caso. Signor Presidente, il 75 per cento della popolazione del Veneto – terra da cui provengo e che amo – non ha più fiducia nella magistratura; ciò significa che qualcosa è avvenuto nel nostro Paese.

Da noi difficilmente si potrà dire che vi sarà ancora un giudice «perlino» perché, purtroppo, l'intreccio politico, giudiziario e talvolta anche la vile pecunia hanno fatto sì che si sia verificato quanto il penalista Carrara temeva: quando la politica entra nel tempio (con ciò intendendo l'aula giudiziaria) dalla porta, la giustizia fugge terrorizzata dalla finestra. Da grande penalista qual era, il professor Carrara aveva previsto tutto questo.

Allora, dobbiamo porci il dilemma: cosa è avvenuto nel nostro Paese? È possibile verificarlo? Lasciando intangibili le sentenze (perché la sentenza *pro veritate habetur*, ricordiamolo, può essere toccata solo con il processo di revisione), lasciando stare i processi, che seguiranno il loro corso, è possibile, equo, etico accertare se gli uomini hanno esercitato rettamente la giurisdizione in questo Paese? Possiamo affermare che prima del 1992 non vi erano denunce dei cittadini italiani: accerteremo perché nessuno mai ha presentato denunce in quel di Milano. *Ergo* il giudice non poteva intervenire...

PRESIDENTE. Senatore Gasperini, concluda il suo intervento.

GASPERINI. Signor Presidente, anche se vorrei proseguire ancora per un minuto, poiché ho pietà di tutti i colleghi, rinuncio a continuare il mio intervento e auguro a tutti buona festa. Buenasera, signori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dai senatori Meloni e Pinggera.

**Non è approvato.**

Data l'ora, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

*CAMO, segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per le sedute di giovedì 9 marzo 2000**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 9 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

#### **I. Seguito della discussione dei disegni di legge:**

1. Deputati CREMA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e dell'illecito finanziamento dei partiti (4445).

– LUBRANO di RICCO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche (1157).

– PIERONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume da parte di titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche (1482).

– LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti (3164).

– MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fenomeno di tangentopoli (3379).

– LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti dei partiti (4242).

*(Relazione orale)*

## II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di navigazione satellitare (3903).

2. MONTAGNINO. – Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale (3436).

## III. Discussione del disegno di legge:

1. Realizzazione di un nuovo sistema globale di comunicazione per la ricerca, il soccorso ed il salvataggio della vita umana in mare (Convenzione SOLAS del 1974) (766).

2. FUMAGALLI CARULLI ed altri. – Norme a tutela dell'embrione umano (68).

– SALVATO. – Norme sull'inseminazione artificiale, la fecondazione *in vitro* e il trasferimento di gameti ed embrioni (217).

– PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita (546).

– LAVAGNINI. – Norme a tutela dell'embrione umano (742).

– LAVAGNINI. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (743).

– MAZZUCA. – Introduzione dell'articolo 235-*bis* del codice civile in tema di disconoscimento di paternità nel caso di figli nati a seguito di fecondazione eterologa (783).

– BUCCIARELLI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita (1154).

– PERUZZOTTI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1570).

– TOMASSINI ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita (2067).

– FOLLONI ed altri. – Divieto della clonazione umana e della sperimentazione non terapeutica sull'embrione umano (2210).

– SERENA. – Irrevocabilità del consenso per l'inseminazione artificiale omologa ed eterologa nella specie umana nonchè per l'impianto uterino di embrioni umani (2350).

– ASCIUTTI ed altri. – Tutela degli embrioni (2433).

– DIANA Lino ed altri. – Fecondazione medicalmente assistita (2963).

– SERENA. – Norme per la procreazione medicalmente assistita (3276).

– DI ORIO ed altri. – Norme in materia di fecondazione medicalmente assistita (3381).

– Disciplina della procreazione medicalmente assistita (4048) (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Delfino Teresio ed altri; Conti ed altri; Giorgetti Giancarlo; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri).

La seduta è tolta (ore 20,27).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e dell'illecito finanziamento dei partiti (4445)**

## ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti a livello centrale e periferico tra sistema politico e sistema economico-finanziario e dell'illecito finanziamento dei partiti, a decorrere dal 1974.

2. La Commissione ha il compito di accertare:

*a)* le cause, i caratteri, le forme e l'estensione del finanziamento illecito dei partiti anche di provenienza estera, nonchè degli episodi di falso nelle comunicazioni sociali e di reati contro la pubblica amministrazione connessi agli illeciti di cui al comma 1;

*b)* le cause, i caratteri, le forme e l'estensione degli illeciti arricchimenti connessi al rapporto tra sistema dei partiti e sistema economico-finanziario;

*c)* le cause legislative, ordinamentali ed organizzative che possano aver reso incompleta e lacunosa l'azione giudiziaria;

*d)* l'estensione e la frequenza delle lesioni del principio di concorrenza nell'affidamento di opere, lavori o forniture di beni e servizi;

*e)* l'esistenza, il contenuto e la veridicità dei bilanci e dello stato patrimoniale dei partiti politici, con l'indicazione del grado di rispettivo indebitamento.

3. La Commissione ha, inoltre, il compito di formulare proposte al fine di impedire il riprodursi del fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario nonchè dell'illecito finanziamento dei partiti.

## EMENDAMENTI

**Ritirato** *Al comma 1, dopo le parole: «rapporti» inserire la seguente: «finanziari».*

1.1 ROTELLI

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole: «a livello» con le altre: «determinatisi in sede».*

1.2 ROTELLI

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire la parola: «centrale» con le altre: «statale centrale e periferico».*

1.3 ROTELLI

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire la parola: «periferico» con le altre: «locale e regionale».*

1.4 ROTELLI

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire la parola: «sistema politico» con le altre: «sistema politico-istituzionale».*

1.5 ROTELLI

**Ritirato** *Al comma 1, sopprimere le parole: «, a decorrere dal 1974».*

1.6 STIFFONI

**Ritirato** *Al comma 2, lettera a) premettere le parole: «la consistenza effettiva».*

1.7 ROTELLI

**Ritirato** *Al comma 2, lettera a) dopo le parole: «dei partiti» inserire la seguente: «e dei loro singoli esponenti o aderenti».*

1.8 ROTELLI

*Al comma 2, lettera a) dopo le parole: «dei partiti» inserire le parole: «dei sindacati dei lavoratori e degli imprenditori».* **Ritirato**

1.9

ROTELLI

*Al comma 2, lettera a), sostituire le parole da: «nonchè» fino alla fine della lettera con le altre: «nonchè gli episodi di falso nelle comunicazioni sociali e di corruzione e concussione tra pubblici ufficiali e titolari di imprese;».* **Respinto**

1.10

SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, GRILLO

*Al comma 2, lettera a), sostituire le parole da: «, nonchè degli episodi di falso» fino alla fine della lettera con le seguenti: «nonchè gli episodi di falso nelle comunicazioni sociali e di corruzione e concussione tra pubblici ufficiali e titolari di imprese;».* **Id. em. 1.10**

1.100

CIRAMI

*Al comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente:*

*«b) le cause che hanno portato al fenomeno di illeciti arricchimenti connessi al rapporto tra sistema dei partiti e sistema economico-finanziario;».* **Respinto**

1.101

CIRAMI

*Al comma 2, lettera b) premettere le parole: «la consistenza e».* **Ritirato**

1.11

ROTELLI

*Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «, i caratteri, le forme e l'estensione degli» con le altre: «che hanno portato al fenomeno di».* **Respinto**

1.12

SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, GRILLO

*Al comma 2, lettera b), dopo la parola: arricchimenti» inserire la seguente: «personali».* **Ritirato**

1.13

ROTELLI

*Al comma 2, lettera b), dopo la parola: arricchimenti» inserire la seguente: «personali».* **Respinto**

1.102

PASQUALI, MAGNALBÒ

**Ritirato** *Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «sistema dei partiti» con le altre: «sistema politico-istituzionale».*

1.14

ROTELLI

**Ritirato** *Al comma 2, sopprimere la lettera c).*

1.15

MELONI, PINGGERA

**Ritirato** *Al comma 2, sopprimere la lettera c).*

1.16

PETTINATO

**Ritirato** *Al comma 2, sopprimere la lettera c).*

1.103

DI PIETRO

**Ritirato** *Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) se sia possibile riscontrare dichiarazioni da parte della magistratura che possano aver dato luogo a condizionamenti nell'opinione pubblica e negli organi costituzionali. Le ragioni che hanno eventualmente determinato e possono eventualmente determinare incompletezza e lacunosità nell'azione della magistratura e degli organi di cui essa si può avvalere;».

1.17

TABLADINI, STIFFONI

**Ritirato** *Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) le eventuali incompiutezze o interruzioni nell'azione della magistratura inquirente determinate anche dalla constatazione delle impossibilità di ulteriore perseguibilità del reato in relazione a prescrizioni o ad atti di amnistia di cui all'articolo 79 della Costituzione».

1.18

ROTELLI

**Respinto** *Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) le ragioni che abbiano determinato eventuali incompletezze o lacune nell'azione della magistratura e degli organi ausiliari di essa;».

1.19

PASQUALI, MAGNALBÒ

*Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:*

**Id. em. 1.19**

«c) le ragioni che abbiano determinato eventuali incompletezze o lacune nell'azione della magistratura e degli organi ausiliari di essa;».

1.20

SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, GRILLO

*Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:*

**Id. em. 1.19**

«c) le ragioni che abbiano determinato eventuali incompletezze o lacune nell'azione della magistratura e degli organi ausiliari di essa».

1.21

GUBERT

*Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:*

**Id. em. 1.19**

«c) le ragioni che abbiano determinato eventuali incompletezze o lacune nell'azione della magistratura e degli organi ausiliari di essa».

1.104

CIRAMI

*Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:*

**Respinto**

«c) le eventuali incompletezze e lacune dell'azione della magistratura e le loro cause».

1.22

MELONI, PINGGERA

*Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) i motivi che hanno impedito alla magistratura di reprimere gli illeciti prima del 1992;».

1.23

MARINI

*Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:*

**Ritirato**

«c) le ragioni, non riconducibili ad atto del magistrato, che abbiano determinato eventuali incompletezze o lacune nell'azione della magistratura e degli organi ausiliari di essa;».

1.105

DIANA Lino, FOLLIERI, PINTO



*Al comma 2, lettera d), aggiungere infine le seguenti parole:* «ove l'applicazione del principio di concorrenza non sia stata esclusa espressamente o implicitamente dalla legislazione».

1.29

ROTELLI

*Al comma 2 lettera e), sostituire le parole:* «del grado di» *con le altre:* «dell'ammontare del».

1.30

ROTELLI

*Al comma 2, lettera e), sostituire le parole:* «del grado di» *con le seguenti:* «dell'ammontare del».

1.107

PASQUALI, MAGNALBÒ

*Al comma 2, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:* **Ritirato**

«e-bis) per le finalità della presente legge, il numero di persone con cariche elettive pubbliche che sono state sino ad oggi sottoposte ad indagini, imputate o condannate».

1.31

STIFFONI

*Al comma 3, dopo la parola:* «proposte», *inserire le seguenti:* «normative» *e sostituire la parola:* «impedire» *con l'altra:* «combattere». **Ritirato**

1.32

ROTELLI

*Al comma 3, sostituire la parola:* «riprodursi» *con la seguente:* «riproporsi».

1.108

PASQUALI, MAGNALBÒ

*Al comma 3, sostituire le parole:* «sistema politico», *con le altre:* «sistema politico-istituzionale». **Ritirato**

1.33

ROTELLI



Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 4445. Emendamenti 1.10 e 1.100 (Schifani e altri; Cirami)	166	165	000	043	122	083	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n. 4445. Emendam. 1.19, 1.20, 1.21 e 1.104 (Pasquali e Magnalbo', Schifani e altri; Gubert; Cirami)	174	172	003	049	120	087	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
  - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
  - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0792 del 08-03-2000 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
AGNELLI GIOVANNI	M	M
ALBERTINI RENATO	C	C
ANDREOLLI TARCISIO	C	C
ANDREOTTI GIULIO	C	C
ANGIUS GAVINO	C	C
ASCIUTTI FRANCO		F
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C
AZZOLLINI ANTONIO		F
BARBIERI SILVIA	C	C
BARRILE DOMENICO	C	C
BASSANINI FRANCO	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C
BEDIN TINO	C	C
BERNASCONI ANNA MARIA	M	M
BERTONI RAFFAELE	C	C
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C
BESSO CORDERO LIVIO	C	C
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO		F
BISCARDI LUIGI	C	C
BO CARLO	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M
BOCO STEFANO	C	C
BONAVITA MASSIMO	C	C
BONFIETTI DARIA	M	M
BORNACIN GIORGIO	M	M
BORRONI ROBERTO	C	C
BORTOLOTTO FRANCESCO	M	M
BOSI FRANCESCO	F	F
BRUNI GIOVANNI	F	F
BRUNO GANERI ANTONELLA	M	M
BUCCI MICHELE ARCANGELO	F	F

Seduta N. 0792 del 08-03-2000 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
BUCCIARELLI ANNA MARIA	M	C
BUCCIERO ETTORE	F	F
CABRAS ANTONIO	C	C
CADDEO ROSSANO	C	C
CALLEGARO LUCIANO		F
CALVI GUIDO	C	C
CAMERINI FULVIO	C	C
CAMO GIUSEPPE	C	C
CAPALDI ANTONIO	C	C
CAPONI LEONARDO	C	C
CARCARINO ANTONIO	C	C
CARELLA FRANCESCO	M	M
CARPI UMBERTO	C	C
CARPINELLI CARLO	M	M
CASTELLANI CARLA	F	F
CASTELLANI PIERLUIGI	C	A
CASTELLI ROBERTO	M	M
CAZZARO BRUNO	C	C
CECCHI GORI VITTORIO	M	M
CENTARO ROBERTO	F	F
CIONI GRAZIANO	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	F	F
CONTE ANTONIO	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	F	F
CORRAO LUDOVICO	C	C
CORTIANA FIORELLO	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F
COVIELLO ROMUALDO		C
CRESCENZIO MARIO	C	C
CURTO EUPREPIO	M	M
CUSIMANO VITO	F	F
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	M	M

Seduta N. 0792 del 08-03-2000 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2	
	01	02		
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	M	M		
DE ANNA DINO	F			
DEBENEDETTI FRANCO	C	C		
DE CAROLIS STELIO	C	C		
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C		
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M		
DE LUCA ATHOS	C	C		
DE LUCA MICHELE	C	C		
DE MARTINO FRANCESCO	M	M		
DE MARTINO GUIDO	C	C		
DE ZULUETA TANA	M	M		
DIANA LINO	C	C		
DIANA LORENZO	C			
DI ORIO FERDINANDO	C	C		
DI PIETRO ANTONIO	C	C		
DONDEYNAZ GUIDO	C	C		
DONISE EUGENIO MARIO	C	C		
D'URSO MARIO	C	C		
DUVA ANTONIO	C	C		
ELIA LEOPOLDO	C	C		
ERROI BRUNO	C	C		
FALOMI ANTONIO	C	C		
FASSONE ELVIO	C	C		
FERRANTE GIOVANNI	C	C		
FIGURELLI MICHELE	M	M		
FIORILLO BIANCA MARIA	M	M		
FOLLIERI LUIGI	C	C		
FOLLONI GIAN GUIDO	C	C		
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	C		
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	C		
FUSILLO NICOLA	M	M		
GAMBINI SERGIO	C	C		

Seduta N. 0792 del 08-03-2000 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
GERMANA' BASILIO	M	M
GIARETTA PAOLO	C	A
GIOVANELLI FAUSTO	C	C
GRILLO LUIGI	F	F
GRUOSSO VITO	C	C
GUBERT RENZO	F	F
GUERZONI LUCIANO	C	C
IULIANO GIOVANNI	C	C
JACCHIA ENRICO	C	C
LA LOGGIA ENRICO		F
LARIZZA ROCCO	C	C
LAURIA BALDASSARE	F	F
LAURIA MICHELE	M	M
LAURICELLA ANGELO	C	C
LAURO SALVATORE		F
LAVAGNINI SEVERINO	C	C
LEONE GIOVANNI	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	M	M
LOIERO AGAZIO	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	
LORETO ROCCO VITO	C	C
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	C
MACERATINI GIULIO	F	F
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C
MAGGI ERNESTO		F
MAGGIORE GIUSEPPE	F	F
MAGNALBO' LUCIANO	F	F
MANCA VINCENZO RUGGERO	F	F
MANCINO NICOLA	P	P
MANCONI LUIGI	M	M
MANFREDI LUIGI	F	F
MANIERI MARIA ROSARIA	M	M

Seduta N. 0792 del 08-03-2000 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
MANIS ADOLFO	C	C
MANTICA ALFREDO	F	F
MANZELLA ANDREA	C	C
MANZI LUCIANO	C	C
MARCHETTI FAUSTO	C	C
MARINI CESARE	C	C
MARINO LUIGI	C	C
MARRI ITALO	F	F
MARTELLI VALENTINO	M	M
MASCIONI GIUSEPPE	C	C
MASULLO ALDO	C	C
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	C
MELE GIORGIO	C	C
MELONI FRANCO COSTANTINO	F	A
MICELE SILVANO	C	C
MIGNONE VALERIO	C	C
MIGONE GIAN GIACOMO	C	C
MILIO PIETRO	F	F
MONTAGNA TULLIO	C	C
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	C
MONTELEONE ANTONINO		F
MONTICONE ALBERTO	M	M
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C
MULAS GIUSEPPE		F
MUNDI VITTORIO	F	F
MUNGARI VINCENZO	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C
NAVA DAVIDE	F	F
NIEDDU GIANNI	C	C
OCCHIPINTI MARIO		C
OSSICINI ADRIANO	C	
PAGANO MARIA GRAZIA	M	M

Seduta N. 0792 del 08-03-2000 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F) = Favorevole  
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario  
(P) = Presidente(A) = Astenuto  
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2	
	01	02		
PALUMBO ANIELLO	M	M		
PAPINI ANDREA	M	M		
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C		
PARDINI ALESSANDRO	C	C		
PAROLA VITTORIO	C	C		
PASQUALI ADRIANA	F	F		
PASQUINI GIANCARLO	C	C		
PASSIGLI STEFANO	M	M		
PASTORE ANDREA	F	F		
PEDRIZZI RICCARDO	F	F		
PELELLA ENRICO	C	C		
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C		
PELLICINI PIERO	F	F		
PERA MARCELLO	F			
PETRUCCI PATRIZIO	C	C		
PETRUCCIOLI CLAUDIO	M	M		
PETTINATO ROSARIO	C	C		
PIANETTA ENRICO	F	F		
PIATTI GIANCARLO	C	C		
PICCIONI LORENZO	F	F		
PIERONI MAURIZIO	C	C		
PILONI ORNELLA	C	C		
PINTO MICHELE	C	C		
PIZZINATO ANTONIO	C	C		
POLIDORO GIOVANNI	M	M		
PONTONE FRANCESCO		F		
PREDA ALDO	C	C		
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	F			
RESCAGLIO ANGELO	C	C		
ROBOL ALBERTO	C			
ROCCHI CARLA	M	M		
ROGNONI CARLO	C	C		

Seduta N. 0792 del 08-03-2000 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F) = Favorevole  
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario  
(P) = Presidente(A) = Astenuto  
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2	
	01	02		
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M		
ROTELLI ETTORE ANTONIO	F	F		
RUSSO GIOVANNI	C	C		
SALVATO ERSILIA	M	M		
SALVI CESARE	M	M		
SARACCO GIOVANNI		C		
SARTO GIORGIO	M	M		
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M	M		
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F		
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C		
SCOPELLITI FRANCESCA	M	M		
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'	F	F		
SEMNZATO STEFANO	C	C		
SENESE SALVATORE	C	C		
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M		
SMURAGLIA CARLO	C	C		
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	M		
STANISCIÀ ANGELO	M	M		
STIFFONI PIERGIORGIO		R		
TAPPARO GIANCARLO	C	C		
TAROLLI IVO	F	F		
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M		
TERRACINI GIULIO MARIO	F	F		
TOIA PATRIZIA	M	M		
TOMASSINI ANTONIO	F	F		
TRAVAGLIA SERGIO	F	F		
TURINI GIUSEPPE	M	M		
VALLETTA ANTONINO	C	C		
VEDOVATO SERGIO	C	C		
VEGAS GIUSEPPE		F		
VELTRI MASSIMO	C	C		
VENTUCCI COSIMO	F	F		

Seduta N. 0792 del 08-03-2000 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F) = Favorevole  
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario  
(P) = Presidente(A) = Astenuto  
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	C
VIGEVANI FAUSTO	C	C
VILLONE MASSIMO	C	C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C
VIVIANI LUIGI	C	C
VOLCIC DEMETRIO	C	C
ZANOLETTI TOMASO	F	F
ZECCHINO ORTENSIO	M	M
ZILIO GIANCARLO	C	C

### **Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione**

Su designazione del Gruppo Centro Cristiano Democratico sono state apportate le seguenti modificazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

*1<sup>a</sup> Commissione permanente:* il senatore Tarolli entra a farne parte;

*6<sup>a</sup> Commissione permanente:* il senatore Tarolli cessa di appartenervi; il senatore Biasco entra a farne parte.

Su designazione del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo sono state apportate le seguenti modificazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

*1<sup>a</sup> Commissione permanente:* il senatore Angius cessa di appartenervi; il senatore Cabras entra a farne parte;

*5<sup>a</sup> Commissione permanente:* il senatore Cabras cessa di appartenervi;

*12<sup>a</sup> Commissione permanente:* il senatore Angius entra a farne parte.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4979-5187-5733. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Deputati TREMAGLIA; PISANU ed altri; PEZZONI ed altri. – «Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero» (4518) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

MANCA. – «Provvedimenti a favore del personale militare cessato dal servizio a domanda dal 28 settembre 1996 al 31 dicembre 1997» (4516).

### **Disegni di legge, rimessione all'Assemblea**

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, il disegno di legge: «Valutazione dei valori economici previsti dalla contrattazione col-

lettiva ai fini della determinazione dei costi delle gare di appalto» (4469), già deferito, in sede deliberante, alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

### **Governmento, richieste di parere su documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 marzo 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10 della legge 28 luglio 1999, n. 266, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante «Disposizioni in materia di rapporto di impiego del personale della carriera prefettizia» (n. 650).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 17 aprile 2000. La 5<sup>a</sup> Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 3 marzo 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione – corredata del bilancio di previsione e del conto consuntivo, nonché della pianta organica del personale – sull'attività svolta dalla Fondazione «La Triennale di Milano» nell'anno 1998.

Detto documento sarà trasmesso alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

La Corte dei conti, con lettera in data 3 marzo 2000, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 1/2000, adottata dalla Corte stessa – Sezione Enti locali – nell'adunanza del 26 gennaio 2000, concernente la relazione sui risultati delle programmate indagini di controllo selettivo sulle gestioni degli enti locali.

Detta deliberazione sarà inviata alla 1<sup>a</sup>, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> permanente.

### Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Manfroi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03480, del senatore Serena.

Il senatore Pettinato ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-18468, dei senatori Russo Spina ed altri.

### Interpellanze

LUBRANO di RICCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'ambiente.* – Premesso:

che il Piano infraregionale della provincia di Parma ha localizzato una discarica di prima categoria della capacità di 300.000 metricubi nel sito di Monte Ardone, in comune di Fornovo di Taro;

che i versanti vallivi sono caratterizzati da accertata instabilità geomorfologica e da un elevato indice di vulnerabilità degli acquiferi;

che nel sito, anche in epoca recente, si sono verificati movimenti franosi ed erosivi che hanno reso necessarie misure cautelative a tutela della pubblica incolumità;

che nelle immediate vicinanze dell'area della discarica si trova un gasdotto ed un pozzo e che in una relazione datata 27 novembre 1997 seguita ad un sopralluogo dell'autunno 1997 tecnici del Servizio geologico nazionale non hanno riferito di tale presenza nel territorio;

che, nonostante questo quadro generale, l'impianto è stato realizzato ma opportunamente non avviato;

che eminenti studiosi di geologia applicata, ripetutamente ed in momenti diversi, hanno dichiarato che i movimenti di scivolamento nell'area della discarica non sono superficiali, sono atti a compromettere la stabilità generale del versante a nord-est della discarica e costituiscono una minaccia per l'integrità del gasdotto, con pericoli per l'incolumità delle persone;

che il Presidente della Commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, della quale lo scrivente fa parte, a seguito di segnalazioni ed esposti, ha eseguito un sopralluogo, ha interpellato i diversi soggetti pubblici e privati interessati e si è incontrato con il sostituto procuratore presso il tribunale di Parma che da tempo sta indagando sulla vicenda;

che, successivamente, lo stesso presidente ha chiesto formalmente alle autorità amministrative competenti sull'impianto di «riconsiderare l'opportunità di rendere effettivamente operativa tale discarica, anche se l'impianto dovesse ospitare la sola frazione secca dei rifiuti solidi urbani»;

che il Presidente medesimo ha compiuto tale intervento per la «motivata convinzione di una localizzazione e di una realizzazione che non rispondono ad una serie di requisiti», tecnici e giuridici;

che la Commissione parlamentare si occupa istituzionalmente non soltanto del ciclo dei rifiuti ma anche delle attività illecite correlate allo stesso;

che l'opinione pubblica di Parma e provincia attende con grande interesse di conoscere i provvedimenti dell'autorità giudiziaria conseguenti all'istruttoria penale;

che la discarica di Monte Ardone produrrebbe effetti negativi rilevanti su comparti economici che interessano l'economia nazionale in quanto l'area dell'impianto dista 3-5 chilometri dalle zone tipiche di produzione e stagionatura del prosciutto e del parmigiano, prodotti alimentari di qualità che dalla provincia di Parma vengono esportati in notevoli quantità in tutto il mondo,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia informato della relazione dell'autunno 1997 dei tecnici del Servizio geologico nazionale nella quale non è stata indicata la presenza del gasdotto nel territorio in esame e se non ritenga di valutare l'opportunità di avviare o proporre una indagine per l'accertamento di eventuali responsabilità e per l'adozione di conseguenziali provvedimenti sanzionatori;

in quale stadio si trovino le indagini giudiziarie penali da parte della procura della Repubblica di Parma;

se il Ministro della giustizia non ritenga, al fine di conferire certezza alle situazioni giuridiche sopra esposte e anche per evitare la prescrizione dei reati eventualmente configurabili, di sollecitare all'autorità giudiziaria requirente i provvedimenti che, sulla base degli elementi istruttori acquisiti, risultino conseguenziali.

(2-01049)

## Interrogazioni

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

**PEDRIZZI.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, per i beni e le attività culturali, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la SIAE (Società italiana autori ed editori) è stata commissariata con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri del 31 maggio 1999, che ha posto a base del provvedimento il «gravissimo dissesto finanziario dell'ente» che avrebbe imposto «l'adozione di misure urgenti volte a sanare la crisi di gestione»;

che il professor Mauro Masi è stato, con lo stesso decreto, nominato commissario straordinario della SIAE per un periodo di sei mesi, termine successivamente prorogato per ulteriori quattro mesi (fino al 30 aprile 2000);

che nonostante, però, l'indicazione di incisivi interventi di risanamento annunciati dal commissario Masi risulterebbe che nessun intervento sembra essere stato posto in essere per recuperare l'importo dovuto alla

SIAE dal Ministero delle finanze per la riscossione di imposte per il periodo 1992-1997, pari a circa 35 miliardi, e nonostante le ripetute assicurazioni fornite alle categorie interessate (autori, editori, agenti e mandatari, dipendenti) fin dal dicembre 1999 ad oggi non risulta avvenuta la formalizzazione di incarichi per la SIAE, conferiti – anche a mente del decreto legislativo n. 419 del 1999 – in luogo della riscossione dell'imposta sugli spettacoli abolita nel gennaio 2000;

che risulterebbe invece essere stato indicato come imminente il conferimento di incarichi quali la riscossione dei canoni del demanio per conto del Ministero delle finanze, ovvero la riscossione dei contributi INPS e ENPALS;

che al momento attuale, si ripete, non risulta adottato alcun provvedimento in tal senso dagli enti e Ministeri competenti, contrariamente a quanto annunciato sugli organi di stampa alle associazioni di categoria e nella relazione del commissario straordinario sul bilancio preventivo del 21 dicembre 2000;

che per quanto attiene la riforma statutaria in atto *ex* articolo 7 del decreto legislativo n. 419 del 1999 è prevedibile che non sarà rispettato il termine di tre mesi, stabilito dalla normativa citata: l'*iter* procedimentale infatti prevede la formulazione di una proposta statutaria del consiglio di amministrazione (nella fase attuale del commissario straordinario) e l'approvazione dell'assemblea SIAE del Ministero per i beni e le attività culturali, di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

che attualmente, invece, sembra non essere stata presentata alcuna proposta di riforma e sarebbe anche mancata la possibilità per le associazioni di categoria maggiormente rappresentative di partecipare effettivamente al procedimento in corso, ed infatti, mentre risulterebbero essere avvenuti alcuni incontri tra il commissario straordinario ed alcune associazioni di categoria, le proposte formulate in tali sedi non sembra siano state affatto trasmesse ai soggetti incaricati di stendere il progetto di riforma;

che peraltro, nonostante l'intento dichiarato dal commissario di voler favorire la partecipazione dei soggetti associativi interessati, nessuna risposta è giunta dallo stesso professor Masi alla richiesta rivolta dal Codacons di convocare una riunione delle associazioni di categoria;

che da tutto ciò sembra evidente:

a) l'intenzione di protrarre il commissariamento e di tener fuori dal procedimento di riforma tutti i soggetti realmente e giuridicamente interessati in quanto destinatari degli atti da adottare;

b) l'assenza di interventi per combattere concretamente il problema della «pirateria» e delle false programmazioni tendenti a percepire somme non dovute per diritto d'autore nei trattamenti musicali dal vivo per musiche registrate;

c) la mancanza di qualsiasi attività di controllo sulla regolarità e veridicità dei programmi musicali, nonostante la SIAE disponga di un servizio ispettivo e di una rete di agenti e mandatari capillarmente presente in tutto il territorio nazionale;

che, considerato che gli autori versano all'ente una provvigione del 22 per cento sugli incassi proprio per i servizi che la SIAE è tenuta ad eseguire per legge nel loro interesse e quindi anche per garantire l'effettività e l'equità dei compensi distribuiti per diritto d'autore, non sembra che il commissariamento dell'ente possa dirsi posto in essere nell'interesse della SIAE, degli autori, degli editori, delle categorie di lavoratori ad esso facenti capo e del patrimonio culturale ad essa affidato;

che infatti, come ricordato, per affermare l'avvenuto risanamento economico sembra essere stato sufficiente formalizzare la vendita di un immobile, vendita già avviata in epoca precedente al commissariamento, e concludere alcuni contratti di valore economico non determinante per i dichiarati fini; d'altra parte, e questo è il dato maggiormente inquietante, si sta indebolendo la SIAE, priva di servizi alternativi all'imposta sugli spettacoli, meno presente rispetto al passato nella lotta contro la pirateria e le «false» programmazioni, priva di uno statuto e degli organi rappresentativi democraticamente eletti,

si chiede di conoscere se quanto sopra esposto corrisponda al vero e quali provvedimenti ed interventi intendano adottare i Ministri in indirizzo.

(4-18498)

*BARRILE. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che nella notte fra il 2 e il 3 marzo 2000 un peschereccio del compartimento di Rimini, il «Ringo II», con a bordo 4 uomini di equipaggio (due lampedusani, Franco Mario Maggiore di 33 anni e Carmelo Palmisano di 34 anni, e due uomini di nazionalità tunisina), che si trovava in battuta di pesca nell'Adriatico è scomparso;

che dopo 24 ore circa iniziavano le ricerche ed il relitto del motopesca veniva localizzato nei fondali a largo di Chioggia nelle acque territoriali croate, sembra che il peschereccio italiano sia stato speronato e affondato da un mercantile battente bandiera straniera;

che il corpo di uno degli uomini di equipaggio, un tunisino, è stato recuperato e a distanza di ormai 6 giorni nulla si sa della fine degli altri membri dell'equipaggio;

considerato:

che le ricerche effettuate fin d'ora sembrano del tutto insufficienti in quanto pare che le diverse difficoltà burocratiche impediscano agli uomini della Marina militare italiana interventi di ricerca celeri ed urgenti;

che familiari ed amici vivono in uno stato di angoscia e di rabbia in attesa di poter riavere almeno i corpi dei propri cari che pare siano rimasti incastrati nel peschereccio sotto i fondali;

che sia la stampa nazionale che la televisione hanno dato poca divulgazione alla disgrazia accaduta,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti il Ministro dell'interno intenda intraprendere per il recupero dei corpi e del peschereccio;

se non ritenga di accertare eventuali responsabilità e di chiedere alla magistratura che già ha aperto l'inchiesta di far luce sulla grave tragedia che vede colpita la marineria lampedusana e riminese.

(4-18499)

MARINO, MANZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Per sapere:

quali valutazioni e conseguenti comportamenti il Governo italiano intenda esprimere ed assumere dopo la decisione del governo inglese sul rientro in Cile di Pinochet;

se, analogamente a quanto deciso dal Presidente del Consiglio francese, anche il Governo italiano non intenda rinunciare a partecipare alla cerimonia dell'insediamento del nuovo Presidente del Consiglio cileno per evitare di ritrovarsi accanto al dittatore colpevole dei massacri e delle torture inflitte al popolo cileno.

(4-18500)

PEDRIZZI, BONATESTA, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per i beni e le attività culturali e delle comunicazioni.* – Premesso:

che la RAI sta ponendo in essere comportamenti tali da influenzare negativamente il mercato e la concorrenza nell'ambito del settore economico editoriale riguardante le musiche di sonorizzazione;

che la RAI, concessionaria del pubblico servizio radiotelevisivo, da alcuni mesi impone, infatti, con particolare riguardo ai canali radiofonici, l'utilizzo di musiche destinate a sottofondi, sonorizzazione e sigle di proprietà editoriale della società RAI Trade, soggetto editore collegato alla stessa RAI;

che tale prassi, che riguarda la totalità delle musiche utilizzate per sottofondi nel canale Radio 2 RAI, è tale da avere gravissime ripercussioni sul mercato musicale, limitando ingiustamente le opportunità degli altri editori (e degli autori non inseriti nei «cataloghi» della società RAI Trade) di diffondere le opere loro e di percepire i relativi compensi;

che tale prassi è idonea a falsare le regole del libero mercato, gli scambi e gli aspetti economici del particolare settore considerato;

che il comportamento in oggetto è frutto di una vera e propria direttiva ribadita ai direttori dei vari canali radiofonici con la circolare n. DTVRF/P/002685 del 13 settembre 1999;

che, peraltro, con il citato atto sarebbero stati allontanati dalla RAI alcuni collaboratori che non avevano aderito alla direttiva e avevano continuato a scegliere liberamente le musiche da utilizzare nei programmi radiofonici dei quali erano autori e registi;

che attuando il comportamento descritto e programmando, dunque, opere musicali di sonorizzazione di proprietà della RAI Trade la concessionaria RAI, in violazione delle norme che garantiscono la libertà di mercato e di concorrenza, non solo favorisce la citata casa editrice assicu-

rando alla stessa un ingente guadagno per diritto d'autore, ma favorisce altresì ingiustamente gli autori inseriti nel catalogo della RAI Trade a danno di tutti gli altri;

che ulteriore effetto ingiusto è costituito dal controllo esercitato sulle opere musicali sottoposte al pubblico degli utenti sia per la ripetitività delle opere programmate, che limita la diffusione del patrimonio musicale, sia perchè la prassi descritta è ingiustamente idonea ad influenzare i gusti del pubblico;

che per tale ragione il Codacons, associazione di difesa degli utenti e consumatori, ha presentato un esposto all'Autorità garante della concorrenza e del mercato per denunciare la violazione degli articoli 2 e 3 della legge n. 287 del 1990 (procedimento tuttora in corso n. D3443/99) e chiedere l'immediata cessazione del comportamento indicato;

che in definitiva, dunque, la RAI, usufruendo ingiustamente della posizione dominante rivestita nel mercato radio-televisivo ed imponendo l'utilizzo di opere musicali della RAI Trade, alla stessa collegata, farebbe in modo di recuperare una rilevante parte dei soldi destinati alla generalità delle opere musicali, versati annualmente alla SIAE e dalla stessa «ripartiti» tra gli aventi diritto;

che detti proventi in passato assicuravano l'esistenza ed il lavoro di centinaia di piccole case editrici e di altrettanti autori, destinati a scomparire di fronte all'esclusiva assicurazione nel settore alla società RAI Trade ed agli autori a questa collegati,

gli interroganti chiedono quindi di sapere se si ritenga di accertare il comportamento indicato e quali iniziative e provvedimenti intendano adottare i Ministri in indirizzo ed in particolare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per far cessare il comportamento illegittimo sopra riportato.

(4-18501)

*CARUSO Luigi. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che ieri 7 marzo 2000, alla stazione Termini di Roma, di fronte a numerosi testimoni, la scorta del senatore Scalfaro ha selvaggiamente aggredito il giornalista di «Striscia la notizia» Valerio Staffelli;

che l'aggressione è stata conseguenza del tentativo, certamente ironico e non violento, di consegnare all'ex Capo dello Stato il cosiddetto «tapiro d'oro»;

che il giornalista e l'operatore televisivo, ripetutamente colpiti con calci e pugni, sono stati scaraventati a terra e sono state distrutte le loro attrezzature;

che i fatti integrano certamente estremi di reato e danno delle forze dell'ordine una immagine assolutamente intollerabile per uno Stato civile,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili dell'ignobile e vile aggressione.

(4-18502)

BIANCO. – *Ai Ministri della sanità e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che il settore agricolo, in quanto fornitore di materie prime essenziali per la sopravvivenza, è da sempre settore strategico;

che gli organismi geneticamente modificati (OGM) sono destinati a sostituire le coltivazioni tradizionali e, quindi, rappresentano una regola che le poche imprese multinazionali cercano di imporre alla moltitudine di individui che, nel mondo, esercitano l'attività agricola;

che gli organismi geneticamente modificati, nel settore agricolo, sono prodotti da un numero ristretto di imprese multinazionali, tutte dotate di un elevato peso economico e, quindi, di una forte capacità di pressione politica;

che nel breve volgere di pochi anni gli agricoltori perderanno completamente la loro caratteristica di liberi imprenditori e si trasformeranno in una sorta di lavoratori conto terzi a favore delle imprese multinazionali e, indirettamente, dei paesi che si troveranno, con esse, a detenere il mercato dei fattori di produzione;

che nel campo delle biotecnologie, settore in rapida espansione, i paesi non hanno avuto modo di dotarsi degli strumenti necessari per valutare e controllare correttamente le applicazioni e gli effetti degli organismi geneticamente modificati sulla salute e sull'ambiente;

che l'Ufficio europeo dei brevetti ha, di fatto, esteso il brevetto industriale alle scoperte vegetali ed animali;

che tale estensione comporta la proprietà esclusiva del prodotto vegetale e animale di chi lo ha scoperto;

l'interrogante chiede di sapere se il Governo si sia attivato allo scopo di rivedere, nelle sedi opportune, le norme riguardanti le concessioni dei brevetti industriali applicati alle forme viventi vegetali e animali.

(4-18503)

BIANCO. – *Ai Ministri della sanità e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che le materie prime a base di soia e mais, provenienti dai paesi ad alta produzione biotecnologica, in particolare dagli Stati Uniti d'America, non vengono separate da quelle ottenute da sementi non «ingegnerizzate»;

che in Europa arrivano materie prime destinate alla trasformazione alimentare contenenti percentuali variabili di organismi geneticamente modificati (QGM) in quanto i sistemi di raccolta, essiccazione, stoccaggio, conservazione ed imbarco sulle navi non prevedono la gestione di due filiere separate delle materie prime stesse;

che l'Unione europea ha, di fatto, autorizzato, pur con qualche limitazione, la commercializzazione dei prodotti provenienti dai paesi del WTO contenenti OGM;

che l'etichettatura dei semi di mais e di soia transgenici, secondo il regolamento CE n. 1139/98, è obbligatoria ed è a carico delle aziende europee importatrici e/o trasformatrici di prodotti che contengono OGM con una percentuale che superi l'uno per cento, in base al regolamento CE n. 49/2000;

che il protocollo di Montreal del 29 gennaio 2000, cosiddetto «Cartagena Protocol», prevede che, all'atto della prima importazione di sementi destinate alla semina, vi sia la dichiarazione, da parte dell'esportatore che il seme contiene i cosiddetti LMOs (Live modified organisms);

che il paese importatore di sementi deve dare il consenso entro 270 giorni dalla notifica sulla base di elementi scientifici, come previsto dallo stesso protocollo di Montreal, non ancora in vigore;

che attualmente le imprese esportatrici di sementi verso il nostro paese non etichettano le confezioni di sementi né con la dicitura «non contiene LMOs», né con quella «non contiene OGM»;

che risulta pressoché sconosciuto il meccanismo relativo all'etichettatura ed all'introduzione in Italia delle sementi destinate all'uso confinato (per campi sperimentali);

considerato:

che sugli organi di stampa di giovedì 24 febbraio 2000 sono comparsi articoli riguardanti la presenza negli essiccatoi italiani di mais transgenico coltivato nel nostro paese e sono stati ipotizzati, nella campagna di raccolta 1999, allo stoccaggio ed all'essiccazione, arrivi di sementi geneticamente modificate all'insaputa dei produttori;

che nei medesimi organi di stampa si denunciava la presenza di colture sperimentali non autorizzate ai sensi del regolamento CE n. 220/90 con la contaminazione diffusa, attraverso l'impollinazione da parte delle colture di OGM di campi sperimentali e/o non autorizzati e campi coltivati con sementi non geneticamente modificate;

che molti soggetti della filiera alimentare chiedono garanzie riguardanti le materie prime esenti da OGM e rifiutano di ritirare prodotti contaminati destinati alla trasformazione con un rilevante danno economico per le aziende di stoccaggio dei semi di trasformazione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di istituire un piano di monitoraggio su tutto il territorio nazionale che preveda un serio controllo sulla presenza di LMOs nei prodotti da semina mediante campionamenti ed analisi entrambi eseguiti dalle ASL nei porti di sbarco delle sementi provenienti dai paesi extra-CEE e ripetizioni delle analisi in laboratori del Ministro dell'ambiente;

di istituire un organismo di vigilanza affinché vengano rispettate le procedure previste dalla direttiva CE n. 220/90, in particolare per quanto riguarda:

la registrazione della cessione del materiale LMOs da semina alle aziende autorizzate;

il rispetto delle distanze di sicurezza tra le aree destinate a colture sperimentali con prodotti vegetali transgenici e non;

la completa distruzione delle granelle e delle parti vegetative delle piante «biotech» compresi gli stocchi;

di intervenire per rendere trasparenti i dati riguardanti la dislocazione delle aree destinate alla sperimentazione nonché delle aziende agricole relative, attraverso il ripristino dell'accesso al data base dell'Istituto superiore della sanità nel proprio sito Internet.

(4-18504)

ZANOLETTI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1999, n. 544, riguardante le nuove disposizioni in materia di imposta sugli intrattenimenti ed IVA del settore dello spettacolo, prevede la esenzione dall'obbligo di certificazione dei corrispettivi relativamente alle attrazioni classificate come «piccole» e «medie» dal decreto interministeriale di cui all'articolo 4 della legge n. 337 del 1968; pertanto le attrazioni classificate come «grandi» dall'elenco citato – circa il 15 per cento del parco attrazioni esistente – devono dotarsi di misuratore fiscale e certificare i corrispettivi rilasciando un documento fiscale al pubblico;

che l'esonero previsto per le piccole e medie attrazioni è stato motivato dal fatto che la categoria non può avvalersi di precedenti esperienze di bigliettazione, avendo per decenni liquidato l'imposta sugli spettacoli in modo forfettario e tramite gli uffici della SIAE, svolge in massima parte attività itinerante con frequenti spostamenti sull'intero territorio nazionale e vive pertanto la difficoltà di rapportarsi frequentemente al proprio consulente fiscale per la registrazione di documenti, la verifica dei corrispettivi, la liquidazione delle imposte, il rispetto dei quotidiani adempimenti;

che alcune diffuse e peculiari modalità di esercizio rendono assai complesso l'utilizzo di un misuratore fiscale; la quasi totalità delle attrazioni classificate come «grandi» deve operare attraverso forme di abbonamento con cessioni di gettoni; all'atto della vendita verrebbero dunque rilasciati lo scontrino fiscale ed i gettoni, che però vengono usualmente consumati anche nei giorni successivi all'acquisto; in tal caso l'accertamento da parte delle competenti autorità diviene assai problematico, poiché si dovrebbero sottoporre a verifica gli scontrini i cui dati temporali non corrispondono con il momento della fruizione del servizio, con il rischio che possa venire penalizzato sia l'esercente – al quale potrebbe essere a torto contestata la mancata emissione dello scontrino – sia, soprattutto, il giovane cliente, il quale potrebbe aver smarrito lo scontrino rilasciato il giorno precedente ovvero aver fruito di gettoni acquistati da parenti o amici; la disciplina generale della certificazione dei corrispettivi non permette di trovare soluzioni che si adattino a tali specificità,

si chiede di sapere se non si ritenga che l'intera categoria debba essere ammessa a beneficiare della semplificazione riguardante l'esonero dall'obbligo di rilasciare scontrini fiscali, senza operare differenziazioni

tra attrazioni che vengono in sostanza gestite analogamente, con le medesime problematiche e difficoltà operative.

(4-18505)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il comune di Acquaro, in provincia di Vibo Valentia, ubicato alla base di una vallata ai piedi del sistema montuoso delle Serre, si è sviluppata intorno al fiume Amello che attraversa per intero il centro abitato;

che le acque di tale fiume costituiscono da sempre elemento indispensabile per l'economia della comunità, prevalentemente agricola;

che in passato Acquaro, come gran parte dei paesi calabresi sviluppati intorno ai corsi d'acqua, ha subito numerose e devastanti alluvioni (si ricordino quelle del 1937, del 1947, del 1959 e, in ultimo, quella del 1987);

che, inoltre, il territorio di tale comune è ad alto rischio sismico;

che nei giorni scorsi sono stati avviati i lavori per realizzare una centrale idroelettrica, a monte del centro abitato, attraverso lo sfruttamento delle acque del fiume in oggetto;

che il progetto della centrale prevede la realizzazione di imponenti lavori di sbancamento e di costruzione di due grandi invasi d'acqua che a regime dovrebbero avere una portata di circa 25.000 metri cubi, ambedue ubicati a monte del paese;

considerato:

che appare evidente che tale opera, non solo penalizzerebbe fortemente l'economia agricola del territorio – considerato che reciderebbe tutte le vene idriche esistenti – ma deturperebbe l'ambiente circostante che è uno dei più integri e suggestivi della montagna vibonese;

che la situazione descritta ha suscitato le vibranti proteste degli abitanti del comune di Acquaro, i quali hanno organizzato una raccolta di firme per chiedere la immediata sospensione dei lavori;

che lo stesso prefetto di Vibo Valentia, con apprezzabile interessamento, si è fatto carico del problema, sollecitando un intervento risolutivo delle autorità governative,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover adottare provvedimenti urgenti volti alla sospensione dei lavori di realizzazione della centrale di cui in premessa, considerati i rischi che tale opera può comportare per l'intera comunità.

(4-18506)

CUSIMANO, RECCIA, SPECCHIA, CASTELLANI Carla, BEVILACQUA, FLORINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che la barbabietola da zucchero si coltiva attualmente, per quanto riguarda il Sud, nelle regioni Puglia, Molise, Abruzzo, Sardegna, Lazio, Calabria, Campania e Basilicata, con un investimento annuo che ammonta complessivamente a circa 42.000 ettari, contro i circa 65.000 che erano in coltura negli anni '70;

che la relativa produzione viene ora ritirata da quattro zuccherifici, ristrutturati e ammodernati, situati a Termoli, Foggia, Villasor e Celano; le strutture saccarifere hanno raggiunto un livello produttivo che ben figura con le analoghe industrie del resto del nostro paese;

che sul piano occupazionale l'attività saccarifera interessa nelle aree meridionali dalle 15.000 alle 20.000 aziende agricole con una massa di operatori nei settori collaterali dell'artigianato e del commercio (servizio in conto terzi, produttori e rivenditori di mezzi tecnici, eccetera) oltre a qualche migliaio di dipendenti fissi e stagionali nell'industria e nell'agricoltura; le fabbriche, oggi ristrutturate, hanno bisogno di contare in modo certo e stabile su un rifornimento di materia prima adeguata;

che è quindi fuori di dubbio che non sono venute meno le ragioni che hanno portato in passato alla diversificazione degli aiuti di sostegno a favore della produzione bieticola del Sud d'Italia e che quindi sia del tutto aperto il problema di porre gli agricoltori e i coltivatori diretti dei comprensori meridionali in condizione di continuare a produrre la barbabietola da zucchero in quantità adeguata e comunque a livelli non inferiori a quelli attuali;

considerato:

che nonostante i progressi conseguiti sul piano produttivo anche in detti comprensori non è stata realizzata una condizione di parità reddituale tra produzione bieticola del Nord e del Sud d'Italia, e ciò a causa delle particolari condizioni pedoclimatiche che rendono la coltivazione nelle aree del Mezzogiorno meno redditizia, non tanto per le rese mediamente inferiori quanto per i maggiori costi colturali da sostenere, specie energetici e irrigui, che si rendono di norma indispensabili, come indispensabili, per quanto riportato, sono anche gli aiuti di sostegno finora goduti che, purtroppo, una decisione della Comunità europea vorrebbe sopprimere dopo la campagna 2000;

che la filiera bieticolo-saccarifera nelle regioni meridionali svolge un ruolo particolare – sotto molti aspetti – e, in *primis*, quello occupazionale: secondo gli esperti la decisione di Bruxelles mette in forse circa 500 posti di lavoro fisso, poco meno di 1.000 posti di lavoro stagionale, oltre ad un'indotto molto importante; si tratta poi di consentire di proseguire la produzione da parte di circa 15-20 mila agricoltori meridionali, che non possono certamente contare su un ulteriore aumento consistente della produzione del pomodoro da industria; esistono sicuramente spazi per produzioni di qualità e di nicchia, nei comparti dell'ortofrutta, del vino, dell'olio d'oliva, eccetera, che sicuramente vanno incrementate ma che non sono sufficienti a sviluppare ed ammodernare l'agricoltura meridionale, nonché a sviluppare l'industria ad essa collegata; né può essere sottaciuta la utilità del comparto bieticolo anche da un punto di vista agronomico; la barbabietola da zucchero è una coltura da rinnovo, miglioratrice della fertilità dei terreni, utile anche per consentire avvicendamenti colturali, particolarmente necessari nelle aree ove del tutto assente è l'uso di fertilizzante naturale ed è costante l'impiego di fertilizzanti chimici;

che da quanto precede si evince chiaramente che qualora l'Unione europea non rivedesse le proprie determinazioni, a partire dalla campagna di raccolto 2001, renderebbe di fatto antieconomica la coltivazione per buona parte degli agricoltori meridionali, con l'inevitabile ridimensionamento della attività saccarifera, il che innescherebbe una crisi irreversibile dalle conseguenze gravissime,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda mantenere, coi fatti, la più volte conclamata volontà di venire incontro al Mezzogiorno d'Italia ed operare in conseguenza, con proposte e pressioni nei confronti degli organi esecutivi e in sede di Consiglio dei ministri della Unione europea, affinché:

a) vengano ripristinati, con il rinnovo dell'Organizzazione comune di mercato per lo zucchero, gli aiuti almeno per la produzione bieticola del Sud d'Italia, facendo sì che la pubblica amministrazione che ne sosterrà l'onere (Stato ovvero Unione europea) stabilisca la misura degli aiuti, sì da offrire certezze ai bieticoltori in epoca precedente le semine autunnali;

b) si adottino norme regolamentari che fissino l'entità di tali aiuti e li destinino direttamente ai produttori bieticoli interessati, sia pure tramite gli zuccherifici, come è avvenuto fino ad oggi con assoluta regolarità, sì da garantire alla produzione bieticola del Sud d'Italia un prezzo sufficientemente remunerativo;

c) si abolisca per l'Italia la quota B ed aumenti conseguentemente quella A per esonerare i produttori bieticoli e saccariferi italiani dal pagamento di ingiusti oneri; è ovvio che questa misura si rende necessaria anche per contenere entro limiti ragionevoli l'ammontare degli aiuti indispensabili a sostenere il prezzo delle bietole, costituito, allo stato attuale, dal prezzo industriale più gli aiuti di adattamento, dedotti gli oneri FEOGA;

se, oltre a quanto sopra, il Governo non intenda estendere a favore del comparto il decreto legislativo n. 173 del 30 aprile 1998 che reca provvedimenti per la riduzione dei costi energetici, dei trasporti e della manodopera.

(4-18507)

*BOSI. – Al Ministro della pubblica istruzione. – Premesso:*

che gli insegnanti di religione cattolica, nonostante la professionalità e l'impegno profuso nella realizzazione degli obiettivi formativi degli alunni, risultano a tutt'oggi privi del riconoscimento giuridico;

che senza l'insegnamento della religione gli alunni rimarrebbero privi della conoscenza del fenomeno religioso, con grave pregiudizio per la formazione di quelle attitudini alla tolleranza richieste dalla nostra società multietnica;

che nonostante le numerose proposte di legge presentate dalle varie rappresentanze politiche in Parlamento gli insegnanti di religione non riescono a godere di un loro stato giuridico;

che appare incomprensibile all'interrogante il fatto che i docenti di religione cattolica non debbano essere posti sullo stesso piano di tutti gli altri docenti, anche sulla scorta degli accordi contenuti nel Concordato,

si chiede di sapere:

quali siano i reali intendimenti del Governo in merito all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole del nostro paese;

se non si ritenga necessario ed urgente stabilire lo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica al fine di ridare equità di riconoscimento al loro insegnamento.

(4-18508)

PACE, MULAS, BEVILACQUA, MARRI, PEDRIZZI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in data 15 aprile 1999 la Trans World Airlines (TWA) comunicava ai soggetti interessati che la propria sede italiana intendeva attuare la procedura di licenziamento di 37 lavoratori, per riduzione di personale, ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991;

che le varie consultazioni per tentare di raggiungere un accordo, compresa la mediazione del Ministero del lavoro, registrarono l'impossibilità di trovare un'intesa;

che in data 8 agosto 1999 il giudice accoglieva il ricorso *ex* articolo 28 della legge n. 300 del 1970 promosso dai sindacati per comportamento antisindacale della compagnia aerea e disponeva alla stessa la ripetizione delle procedure di mobilità;

che in data 22 dicembre 1999 la TWA rinnovava l'iniziativa e questa volta, a differenza della precedente, la riduzione del personale aveva carattere generalizzato, riguardava 64 lavoratori e in particolare la chiusura di tutti gli uffici presso l'aeroporto di Fiumicino e la soppressione dei voli;

che nella convenzione del 18 aprile 1984, stipulata tra la società Aeroporti di Roma e la TWA, si prevedeva l'impegno da parte della società Aeroporti di Roma a riassumere il personale trasferito alla TWA, in caso di cessazione della subconcessione,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di favorire una possibile soluzione del problema salvaguardando i livelli occupazionali.

(4-18509)

PACE, BEVILACQUA, MARRI, PEDRIZZI, MULAS, BONATESTA, RECCIA, MAGLIOCCHETTI, PELLICINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la legge n. 121 del 1981 ha delegato il Governo ad emanare decreti aventi valore di legge per determinare l'ordinamento del personale dell'amministrazione della polizia di Stato;

che in data 24 aprile 1982 sono stati emanati il decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1982, disciplinante il personale che

espleta funzioni di polizia ordinaria, il decreto del Presidente della Repubblica n. 337 del 1982, riguardante il personale che svolge attività tecnico-scientifica, e il decreto del Presidente della Repubblica n. 338 del 1982, inerente il ruolo del personale sanitario;

che l'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica n. 337 del 1982 stabiliva, in via transitoria, che «fino a quando non interverranno gli accordi sindacali previsti dal primo comma dell'articolo 43 della legge n. 121 del 1981, il trattamento economico del personale appartenente ai ruoli tecnici è quello spettante al personale di pari qualifica che espleta funzioni di polizia ordinaria»;

che il trattamento economico del personale che svolge funzioni di polizia ordinaria è costituito dallo stipendio del livello retributivo e da una indennità pensionabile, determinata in base alle funzioni attribuite, ai contenuti di professionalità richiesti, nonché alla responsabilità ed al rischio connessi al servizio;

che l'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica n. 337 del 1982 ha previsto l'utilizzazione del personale che espleta funzioni di polizia in ambienti tecnici per un periodo non superiore a cinque anni dall'entrata in vigore della legge;

che il titolo II del decreto del Presidente della Repubblica n. 782 del 1985 regola i rapporti di gerarchia e subordinazione del personale della polizia di Stato;

che l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 782 del 1985 chiarisce in modo univoco che il rapporto esistente tra il personale appartenente ai ruoli della polizia di Stato che svolge attività tecnico-scientifica e quello che espleta funzioni di polizia ordinaria è di subordinazione funzionale;

che l'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica n. 337 del 1982 dispone che la qualifica di agente di polizia giudiziaria è attribuita al personale della polizia di Stato che espleta attività tecnico-scientifica, limitatamente alle funzioni esercitate, mentre al personale che svolge funzioni di polizia ordinaria è attribuita la qualifica di agente o ufficiale di polizia giudiziaria in modo permanente;

che gli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 782 del 1985 prevedono una differenziazione fra le tessere di riconoscimento del personale del ruolo ordinario e quelle dei ruoli tecnici e sanitari,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che i vari contratti nazionali di lavoro hanno disatteso la norma inerente la differenziazione stipendiale tra il personale del ruolo ordinario di polizia e quello dei ruoli tecnici scientifici, demotivando così il personale operativo;

se risponda al vero che, in contrasto con la previsione normativa, ancora oggi personale del ruolo ordinario è sottratto all'impiego specifico per essere utilizzato in mansioni tecniche;

quali provvedimenti si intenda adottare per garantire il rispetto della normativa vigente, il giusto trattamento economico al personale ope-

rativo ed una risposta adeguata alla crescente domanda di sicurezza che proviene dai cittadini.

(4-18510)

PACE, CURTO, BEVILACQUA, MARRI, PEDRIZZI. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il Comitato pensioni privilegiate ordinarie, addetto ad esaminare le pensioni di invalidità dei dipendenti pubblici feriti sul lavoro o dei parenti dei caduti sul lavoro, è rimasto senza impiegati;

che tale situazione si deve alla riforma della pubblica amministrazione la quale ha previsto che il Comitato in questione, fino ad oggi alle dipendenze della Presidenza del Consiglio, fosse accorpato al Ministero del tesoro, concedendo al personale il diritto di opzione;

che il passaggio al Ministero del tesoro avrebbe di fatto comportato, per il personale del Comitato, una riduzione dello stipendio, con la conseguente decisione, quindi, di optare per il mantenimento alle dipendenze della Presidenza del Consiglio, accettando il trasferimento in un altro ufficio;

che negli uffici del Comitato sono rimaste soltanto due persone, mentre le domande di pensione, riguardanti perlopiù militari e agenti di polizia feriti, nonché le vedove di chi ha perso la vita in servizio, continuano ad arrivare al ritmo di più di cento pratiche al giorno,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che la pratica n. 35189/99, pervenuta al Comitato in data 16 dicembre 1999 ed il cui titolare è un dirigente generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, sia stata esaminata in soli quattro giorni ed il quinto giorno sia stata rinviata, come d'ufficio, all'amministrazione di appartenenza, a differenza di tutte le altre domande per il cui esame occorrono, invece, tempi molto lunghi;

quali provvedimenti si intenda adottare per trovare una soluzione che salvaguardi i diritti dei dipendenti, il funzionamento del servizio erogato dal Comitato, presso il quale affluiscono circa 40.000 pratiche ogni anno, nonché il soddisfacimento delle domande di pensione da parte degli interessati.

(4-18511)

BEVILACQUA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il dottor Marcello Fondacaro, dirigente amministrativo apicale (ex undicesimo livello), in servizio presso l'ASL n. 7 di Catanzaro, da quattro mesi è privo di funzioni dirigenziali, essendogli stato revocato l'incarico svolto presso il complesso ospedaliero di Chiaravalle-Catanzaro;

che l'articolo 26, comma 2-*quinquies*, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, stabilisce, analogamente a quanto previsto dall'articolo 54 del contratto di lavoro della dirigenza, che «nell'attribuzione degli incarichi dirigenziali di cui agli articoli 19, 22, 30 e 31, determinati in relazione alla struttura organizzativa derivante dalle leggi regionali di cui

all'articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, si deve tenere conto della posizione funzionale posseduta dal relativo personale all'atto dell'inquadramento nella qualifica di dirigente. È assicurata la corrispondenza di funzioni, a parità di struttura organizzativa, dei dirigenti di più elevato livello dei ruoli di cui al comma 1 con i dirigenti di secondo livello del ruolo sanitario»;

che a dirigere alcune strutture complesse sono stati chiamati dirigenti che non possono considerarsi tali, avendo conseguito la qualifica in spregio a ogni disposizione che regola le procedure concorsuali ed il cui inquadramento avrebbe dovuto essere annullato in base a quanto disposto dall'articolo 32, comma 13, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica»;

che il comma citato testualmente recita: «La previsione di cui al comma 17 dell'articolo 6 della legge 15 maggio 1997, n.127, si applica altresì al personale non sanitario delle aziende unità sanitarie locali, inquadrato in maniera difforme dalle disposizioni contenute nel decreto del Ministro della sanità 30 gennaio 1982, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 51 del 22 febbraio 1982, "Normativa concorsuale del personale delle unità sanitarie locali in applicazione dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761". L'annullamento degli inquadramenti deve avvenire entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge...»;

che malgrado diffida avanzata tramite legale di fiducia il direttore generale dell'ASL n. 7 di Catanzaro non ha provveduto a conferire alcun incarico adeguato alla qualifica posseduta dal dirigente interessato, lasciando lo stesso in stato di inattività mortificante e arrecando al medesimo e all'amministrazione un gravissimo danno,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover adottare provvedimenti urgenti volti ad evitare il protrarsi della situazione esposta in premessa e a sanare una vicenda che appare gravata da determinazioni illegittime.

(4-18512)

PIERONI, LUBRANO di RICCO. – *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che sul territorio dell'isola d'Ischia operano circa 300 rilevanti esercizi alberghieri e/o turistici e centinaia di attività commerciali e pubbliche, tutti dotati di impianti termici la cui potenza è considerata medio-grande;

che la materia relativa ad impianti termici, conduzione e manutenzione, inquinamento atmosferico derivato dalle relative emissioni è disciplinata dalle seguenti normative: decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993 (riguardante la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici), legge 9 gennaio 1991, n. 10 (risparmio energetico), decreto del Presidente della Repubblica n. 457 del 1955, legge n. 966 del 1965, decreto del Presidente della Repubblica

n. 577 del 1982, legge n. 818, del 1984 (norme per la prevenzione degli incendi), legge n. 46 del 1990 (norme per la sicurezza degli impianti), legge n. 615 del 1966, decreto del Presidente della Repubblica n. 1391 del 1970 (norme per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico);

che nel caso dell'isola d'Ischia sembrerebbe che alle predette leggi non si sia puntualmente ottemperato, in particolare per quanto concerne la conduzione e la manutenzione degli impianti termici medio-grandi e il relativo inquinamento atmosferico;

che in sede di concessione di nulla osta per il funzionamento delle attività citate in premessa il distretto 57 isola d'Ischia ASL NA2 si limita a chiedere, tra le altre, certificazione inerente l'inquinamento atmosferico poco significativo (IPSA) ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1991 e non quella ben più importante inerente l'inquinamento atmosferico derivato dalle emissioni degli impianti termici medio-grandi, nè risulterebbero acquisiti gli atti dovuti dai vigili del fuoco per la concessione del nulla osta di prevenzione degli incendi,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi perchè siano avviati puntuali controlli circa la conduzione e la manutenzione degli impianti termici medio-grandi nell'isola d'Ischia e perchè sia verificata la regolare certificazione da parte di conduttori di centrali termiche regolarmente autorizzati come da normative vigenti, al fine di un corretto accertamento dei parametri riguardanti l'inquinamento atmosferico derivato dalle emissioni dei suddetti impianti.

(4-18513)

PERUZZOTTI, DOLAZZA, WILDE, MORO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* – Premesso:

che dalla più recente edizione in circolazione dell'«Almanacco navale» (pubblicazione edita dallo Stato maggiore della Marina militare) risulta che la flotta del servizio navale della Guardia di finanza conta oltre 260 unità, di cui 3 pattugliatori (dislocamento 316 tonnellate), ventisei guardacoste d'altura (81 tonnellate), 11 grandi vedette d'altura (90 tonnellate), una vedetta d'altura requisita (120 tonnellate), 59 vedette veloci (40-54 tonnellate), 4 guardacoste litoranei (30 tonnellate), una nave scuola ed oltre 100 vedette foranee (2,9-27 tonnellate);

che dal più recente numero del mensile «Rivista italiana di difesa» si apprende che negli ultimi giorni del 1999 «la Guardia di finanza ha perfezionato con il cantiere navale ingegner Moschini di Fano, Pesaro, il contratto per la fornitura di 4 vedette veloci classe V. 5000 al servizio navale del Corpo, preposto al contrasto dei traffici illeciti perpetrati dai sodalizi internazionali nello scenario operativo dell'Adriatico meridionale e del Canale d'Otranto»; viene altresì precisato come le unità della classe V. 5000, con dislocamento di circa 28 tonnellate, possono raggiungere una velocità massima di 52 nodi (83,6 chilometri l'ora) dispongono di un'autonomia di 10 ore pari ad oltre 675 chilometri alla velocità di 56 chilometri l'ora;

che la Guardia di finanza dispone altresì di un servizio aereo con decine di aeromobili, fra cui due bimotori a turboelica ATR42MP, variante da ricognizione elettronica marittima del velivolo di linea ATR42 con raggio operativo dell'ordine delle migliaia di chilometri; come fatto rilevare con atto di sindacato ispettivo tre anni or sono – epoca in cui questi velivoli ebbero ad essere commissionati al consorzio (Finmeccanica-Aerospaziale) fabbricante degli ATR, ad un prezzo esorbitante in parte giustificato dalla sistemista elettronica definita d'avanguardia – le performance degli ATR42MP risultavano enormemente sproporzionate in eccesso rispetto alle presumibili esigenze operative d'istituto della Guardia di finanza; venne risposto in forma ufficiosa che il rilevante raggio operativo consentiva lunghe permanenze in volo, atte a sottoporre a «totale ed assoluta» sorveglianza estese superfici marine, senza necessità di interruzioni, come richiesto da un'esigenza operativa che andava delineandosi per il Basso Adriatico-Canale d'Otranto, mentre l'elevato prezzo era giustificato col fatto che si trattava di due prototipi; proprio l'accennata esigenza operativa non consentiva che si rendessero disponibili sul mercato ordinari aeromobili di serie con le stesse *performance* degli ATR42MP;

che nel n. 8 del 28 febbraio 2000 di «Air Press», settimanale di notizie aeronautiche e spaziali, è stato pubblicato che uno dei citati bimotori ATR42MP (per l'esattezza l'aeromobile immatricolato GF14) della Guardia di finanza era esposto a cura della Finmeccanica-Alenia Aerospazio all'Asian Aerospace 2000, esposizione aerospaziale svoltasi a Singapore dal 23 al 27 febbraio 2000, con l'intervento – fra gli altri – del Sottosegretario per la difesa preposto ai rapporti con l'industria e del segretario generale alla Difesa e direttore nazionale degli armamenti; costoro si sono compiaciuti sia con i dirigenti della Finmeccanica Alenia Aerospazio, con i quali sono stati ritratti fotograficamente, sia con il personale della Guardia di finanza che ha provveduto al trasferimento del GF14 dall'Italia a Singapore, con tappa a Goa al fine di mostrarlo alle autorità indiane, e viceversa; sempre secondo il citato settimanale la presenza del GF14 all'Asian Aerospace avrebbe suscitato l'interesse – secondo l'impressione dei dirigenti della Finmeccanica Alenia Aerospazio – dei governi della Malaysia e dell'India;

che per l'occasione la fonte citata informa che «l'ATR42MP della Guardia di finanza è stato ormai dichiarato operativo, anche se ancora in modo limitato, mentre proseguono i corsi per addestrare sulla macchina il numero necessario di piloti e di specialisti per poterlo utilizzare pienamente. Il secondo esemplare consegnato (in configurazione passeggeri) sarà restituito all'Alenia ad aprile per l'installazione del sistema di missione che sarà completata entro l'anno... il primo esemplare ordinato dalle capitanerie di porto, invece, sarà consegnato ad ottobre...»;

che secondo qualificate fonti il secondo velivolo ATR42MP, provvisoriamente consegnato senza sistemi elettronici alla finalità di consentire ai piloti della Guardia di finanza di procedere alla necessaria transizione, nella realtà è stato impiegato illegalmente per trasferimenti di persone;

che nei mesi scorsi una campagna di pressione, notoriamente avviata dal comando generale della Guardia di finanza, ha fatto sì che non avesse seguito un'iniziativa dell'ex senatore Arlacchi volta ad integrare in un'unica organizzazione (guardia costiera) le componenti dell'Arma dei carabinieri, delle capitanerie di porto, della Guardia di finanza e della polizia di Stato proposte a impieghi sul mare;

che è stato accertato che era giunto in Italia via mare il carico di sigarette di contrabbando il cui trasferimento nella provincia di Brindisi è stato intercettato da personale della Guardia di finanza generando l'episodio nel quale hanno perso la vita due militari del Corpo;

che era noto come i trasferimenti sul territorio di sud-est di sigarette ed altri merci di contrabbando avviene con automezzi blindati guidati da soggetti criminali che, come più volte provato, non hanno remore ad investire con questi mezzi quelli delle forze dell'ordine;

che sono numerose le lamentele da parte di ufficiali della Guardia di finanza assegnati ai servizi aereo e navale i quali sostengono d'essere penalizzati nella carriera e trascurati nel conferimento di riconoscimenti di genere diverso; gli ufficiali tendono a conseguire la specializzazione di pilota d'aeroplano (e non d'elicottero) nella consapevolezza di migliori prospettive di essere assunti da operatori privati non appena conseguita, a spese dello Stato, la piena qualificazione personale;

che il rafforzamento del dispositivo di sicurezza in Puglia, dopo l'episodio che ha implicato la morte di due militari della Guardia di finanza, di fatto ha comportato il moltiplicarsi di minuziosi controlli senza criterio, non «mirati», ma coinvolgenti senza discriminazione il cosiddetto «grande pubblico» in altri termini, nei consuntivi potrà essere affermato che decine di migliaia di persone sono state identificate e controllate, migliaia di automobili perquisite ed elevate centinaia di contravvenzioni; in realtà nella quasi totalità dei casi pattuglie e posti di blocco sono impegnati apparentemente «ad occupare il tempo»; sono fermate prevalentemente auto di piccola e media cilindrata non in grado di trasportare carichi di contrabbando, preferibilmente guidate da donne giovani, sono compiute minuziose perquisizioni e in spazi ristretti e, se scoperto in una borsetta un pacchetto di sigarette non del Monopolio, sono dedicate ore nella compilazione di interminabili verbali, il tutto con enorme frustrazione del personale impiegato,

si chiede di conoscere:

l'ammontare complessivo relativo alla gestione -impiego, manutenzione, logistica, erogazioni diverse a ditte, competenze del personale di volo e di supporto in superficie, manufatti *ad hoc* - della flotta del servizio navale della Guardia di finanza e la ripartizione geografica delle aree d'impiego delle unità;

i motivi per i quali la Guardia di finanza, pur disponendo del descritto, rilevante potenziale di mezzi navali (ai quali si aggiungono quelli della Marina militare e delle altre forze di polizia), non riesca ad impedire l'intenso traffico di contrabbando nel Basso Adriatico e Canale d'Otranto;

quanto ai velivoli ATR42MP:

se sia stata effettuata formale consegna alla Guardia di finanza ed in tal caso da chi siano stati sottoscritti i verbali di collaudo;

l'ammontare complessivo delle risorse finanziarie profuse dallo Stato ad ogni titolo per i due aerei in questione, quanto già erogato e quanto in impegno;

l'intero stralcio voli dei due aeromobili con personale della ditta e con personale militare;

con quale atto ufficiale (e da chi firmato) il GF14 sia stato inviato in missione in Oriente per interessi riguardanti esclusivamente entità industriali, se risponda a verità che il costo complessivo di tale missione abbia superato i 3 miliardi di lire e se l'intero onere della missione in questione sia a carico dello Stato;

se non si ritenga di procedere ad una revisione totale del contratto di acquisizione di detti ATR42MP (da parte di personale competente e privo di compromissioni con le ditte interessate e dai connessi condizionamenti), fra l'altro in considerazione della mancanza di motivi accettabili per i quali lo Stato italiano debba farsi carico degli oneri di sviluppo di velivoli prototipi;

se non sia necessario procedere ad un esame e ad una revisione (da parte di personale competente ed indipendente) delle specifiche in base alle quali la Guardia di finanza chiede ed ottiene il finanziamento di mezzi aerei e navali;

se il Ministro del tesoro (il quale il 24 febbraio 2000 ebbe a lamentare un «buco» di 6.000 miliardi di lire nei conti pubblici) non ritenga di far sottoporre a revisione, da parte di personale competente ed indipendente, tutti i contratti per l'acquisizione di mezzi e sistemi (compresi quelli informatici) per la Guardia di finanza nell'ultimo lustro;

se non sia opportuno riesaminare la decaduta «proposta Arlacchi» per un'integrazione delle componenti marittime della Guardia di finanza, dell'Arma dei carabinieri e della polizia di Stato nonchè delle capitanerie di porto in una sola autonoma e razionale organizzazione;

se siano stati accertati i motivi per i quali militari della Guardia di finanza sono stati inviati in servizio anticontrabbando con utilitarie FIAT, ben sapendo che v'era il rischio di trovarsi contrapposti a mezzi blindati, e se sussistano illegali concessioni fra il comando generale della Guardia di finanza e la FIAT;

se non si ritenga di attivare con sollecitudine in Puglia un comando integrato con responsabile unico, di riconosciuta competenza, atto a pianificare, attuare e gestire le operazioni anticontrabbando e di verifica dei flussi migratori illegali con razionale strategia e corretta metodologia tattico-operativa.

(4-18514)

MACERATINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel quartiere romano della Garbatella si sono verificati negli anni passati numerosi atti di violenza ed intimidazione a danno dei militanti e della sede di Alleanza nazionale di via Guendalina Borghese 8 da parte di esponenti del centro sociale «La strada», sito in via Passino 24;

che nella notte tra il 1° e il 2 marzo 2000 la suddetta sede di Alleanza nazionale è stata imbrattata con vernice di colore bianco da parte di ignoti che, dopo aver strappato tutti i manifesti, hanno disegnato sulla serranda, con un pennello, una grande stella a cinque punte, come quella tristemente nota quale simbolo delle Brigate Rosse;

che, come rilevato dalla Digos e dalla polizia scientifica, gli imbrattatori hanno dimenticato sul posto un pennello avvolto in un manifesto identico ad altri affissi, nella medesima notte in tutto il quartiere, riguardante una iniziativa relativa ad una festa di carnevale e con la firma del «Laboratorio di quartiere» dell'XI circoscrizione;

che tale laboratorio di quartiere vede fra i suoi animatori gli esponenti del centro sociale «La Strada», già oggetto di numerose denunce circostanziate e di un completo *dossier* presentato alla procura della Repubblica;

che il centro sociale «La strada» fu oggetto, da parte dell'assessorato al patrimonio del comune di Roma, dell'ordinanza di sgombero n. 3325 in data 4 giugno 1996, che fu successivamente revocata per un disguido di competenze tra l'assessorato al patrimonio e quello al commercio nonostante il locale che ospita la sede del predetto centro sociale insista nei sotterranei del mercato coperto della Garbatella, determinando una situazione di grave carenza rispetto alle esigenze di sicurezza relative al mercato medesimo,

si chiede di conoscere quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda attuare al fine di evitare il ripetersi degli atti violenti ed intimidatori sopra evidenziati ed anche per assicurare un corretto, sereno e pacifico svolgimento della campagna elettorale in vista delle imminenti elezioni regionali, oltre che per restituire i locali di via Passino 24 alla funzione di originaria pertinenza del mercato coperto.

(4-18115)

MACERATINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella serata di martedì 7 marzo 2000 un corteo organizzato dai centri sociali della capitale si è trasformato in una guerriglia urbana, con incidenti e tafferugli vari tra i partecipanti e le forze dell'ordine;

che lungo il percorso si sono verificati diversi atti vandalici e violenti, quali il lancio di sassi e bottiglie contro la polizia e i carabinieri, che a loro volta hanno risposto sparando lacrimogeni, e l'incendio di alcuni cassonetti dell'immondizia, usati come scudi dai manifestanti;

che il bilancio attuale di quello che era stato annunciato come un goliardico «controcorteo» di carnevale è di dodici denunciati, quattro ar-

restati, poi rilasciati, decine di feriti tra forze dell'ordine e manifestanti e oltre cento milioni di danni per la necessaria operazione di pulizia del Vittoriano, del Campidoglio e dei Fori Imperiali, imbrattati con lo spray;

che inoltre, si registrano danni a decine di automobili parcheggiate, a negozi e luoghi comunali situati lungo il percorso,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti e quali iniziative urgenti si intenda attuare per restituire la necessaria serenità ai cittadini romani, per salvaguardare l'immagine internazionale della capitale e per assicurare il corretto e sereno svolgimento dell'imminente campagna elettorale per le regionali nella città di Roma.

(4-18516)

COZZOLINO, DEMASI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che le gravi carenze strutturali del tribunale e della Prefettura di Nocera Inferiore sono ormai da anni oggetto di denunce parlamentari e sono rimaste senza alcuna soluzione;

che l'organico addetto a tali strutture ed al funzionamento della macchina della giustizia è esiguo rispetto alla enorme mole di lavoro da svolgere;

che tutte le promesse non sono state mantenute ma sono emerse ingiustificate disparità di trattamento con ampliamenti di altre piante organiche;

che gli impegni del tribunale di Nocera Inferiore oltre che essere legati ad una purtroppo atavica ed ingravescente sofferenza sociale del territorio sono ulteriormente aumentati a seguito dei necessari adempimenti di vigilanza sulla ricostruzione nei comuni colpiti dall'alluvione del 5 maggio 1998,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga di prendere in seria considerazione la questione e di dare concrete risposte alle sollecitazioni di tutte le rappresentanze politiche, del presidente del tribunale di Nocera Inferiore dottor Stefano Pignataro e del presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati dottor Aniello Cosimato; quest'ultimo ha rimarcato ultimamente la disparità del personale della pianta organica del tribunale di Nocera Inferiore rispetto a quella del tribunale di Salerno; infatti con un personale inferiore a quello assegnato al tribunale di Salerno il tribunale di Nocera ha in carico il doppio dei processi di camorra;

se non si intenda promuovere un concreto ed improcrastinabile intervento per riportare in condizioni di normale operatività l'amministrazione della giustizia nell'Agro nocerino sarnese.

(4-18517)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che lo svuotamento del bacino artificiale di Angitola, nel comune di Pizzo (Vibo Valentia), ha suscitato, nei giorni scorsi, le vibrante proteste del WWF;

che la diga in terra battuta era stata ultimata nel lontano 1966 e le precarie condizioni delle paratie, da oltre trent'anni a contatto con l'acqua, non consentivano più una gestione ottimale delle manovre di scarico, con pericoli per le attività a valle in caso di piena: da qui la decisione di procedere alla loro sostituzione;

che il WWF, appena venuto a conoscenza del progetto redatto dal Consorzio di bonifica della Piana di Sant'Eufemia (responsabile dell'invaso), ha subito cercato di scongiurare il danno ambientale che sarebbe derivato dallo svuotamento totale del lago, proponendo in diverse occasioni il mantenimento di un livello minimo, sufficiente per salvare migliaia di pesci che popolano da decenni l'Angitola;

che si tratta prevalentemente di carassi, appartenenti alla stessa famiglia delle carpe;

che purtroppo gli appelli per salvare i pesci – e con essi la speranza di una rapida ripresa dell'ecosistema – non hanno sortito gli effetti sperati,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di adottare provvedimenti urgenti al fine di sanare, per quanto ormai possibile, la situazione di cui in premessa e di attivare interventi mirati ad una più attenta salvaguardia dell'ambiente.

(4-18518)

**RUSSO SPENA.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il documento della commissione d'inchiesta istituita dal Ministero dei trasporti francese sulla caduta dell'aereo del Programma alimentare mondiale (PAM) sulle montagne del Kosovo il 12 novembre 1999 indica precise cause e responsabilità della tragedia: insufficienza degli strumenti di bordo, imperizia del radarista inglese addetto alla torre di controllo, stanchezza dei piloti, superficialità della compagnia di volo, imprecisione delle procedure di volo e la decisione di tenere sospeso, quindi abbandonare e, infine, dimenticare in aria per tanto tempo l'aereo del PAM per dare precedenza agli aerei militari della NATO;

che la drammatica testimonianza del pilota italiano: «hanno traffico militare e fanno passare loro» conferma che quel giorno un aereo con civili, umanitari, volontari è stato dimenticato e abbandonato in zona di guerra, facendolo andare fuori rotta, per rispondere a priorità militari,

si chiede di sapere se anche il Governo italiano non ritenga di dover verificare le eventuali responsabilità anche del contingente italiano per quanto riguarda le procedure, il codice di regolamentazione del comando generale della NATO per il traffico sull'aeroporto di Pristina, che il radarista ha seguito lasciando l'aereo in mezzo al cielo e facendo sì che si schiantasse sul monte Kosovska Mitrovica con i 24 civili che aveva a bordo.

(4-18519)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che dal 1990 il servizio di integrazione scolastica per portatori di *handicap* in provincia di Lecce viene gestito dalle due aziende ASL salentine su delega della regione Puglia, utilizzando operatori con rapporto di lavoro convenzionale, per un minimo di cinque ore giornaliere per sei giorni settimanali, con una paga di lire 33.000 lorde al giorno;

che a detti lavoratori non sono mai stati garantiti i diritti previsti dal contratto nazionale di lavoro e dalla Costituzione, come il diritto ad assentarsi in caso di malattia, all'astensione obbligatoria e facoltativa per maternità, ad avere una copertura assicurativa e previdenziale;

che in data 18 gennaio 1999 le sedi di Lecce dell'ispettorato del lavoro e dell'INPS hanno riconosciuto l'illegittimità del suddetto rapporto convenzionale, essendo tale lavoro di subordinazione, multando le predette aziende per evasione contributiva e previdenziale;

che il servizio pubblico in questione interessa territorialmente tutta la provincia di Lecce occupando circa 450 operatori;

che il suddetto servizio è di estrema importanza in quanto rivolto a più di 1.000 portatori di *handicap*,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza al fine di consentire che la prestazione lavorativa posta in essere dal personale in questione possa riconoscersi in quanto è sancito dalla Costituzione e dal contratto nazionale di lavoro.

(4-18520)

BUCCIERO, CARUSO Antonino. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che sono note le difficoltà di parcheggio di autoveicoli nelle grandi e medie città italiane;

che è nota altresì la scarsità di mezzi pubblici in tali città così come è noto l'alto costo di esercizio delle automobili per manutenzione, imposte e benzina,

si chiede di sapere:

se tali difficoltà ed oneri siano motivo sufficiente per fornire di «scorta armata» l'imprecisato numero di magistrati, personalità politiche, alti funzionari pubblici anche in pensione;

se si ritenga di sottoporre a prelievo fiscale tali «benefit»;

se risulti anche al Governo che è spesso possibile preconstituire delle lettere di minacce, ovviamente anonime, le quali, minacciando allo «scortando» le pene più infernali, sono sufficienti ad ottenere la scorta;

se si ritenga opportuno o doveroso fornire di scorta anche gli scriventi i quali hanno le stesse esigenze di parcheggio e conseguenti necessità di autisti di quelle di funzionari in pensione oppure di magistrati i cui affermati ma non provati rischi sono certo inferiori a quelle dei parlamentari;

se si ritenga che il parziale e quindi risibile ridimensionamento delle «auto blu» sia stato compensato con quello delle «scorte» onde di fatto perseverare nella diffusione di privilegi tra l'*establishment*;

se il Governo non ritenga che questi siano privilegi da corte medievale.

(4-18521)

**Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti,  
da svolgere in Assemblea**

Le interrogazioni 3-03254, del senatore Lauro, e 3-02656, del senatore Terracini, precedentemente assegnate per lo svolgimento alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), saranno svolte in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

---

---

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 763ª seduta, del 3 febbraio 2000, *Allegato B*, a pagina 94, sotto il titolo: «Governo, trasmissione di documenti», alla prima riga, sostituire le parole: «Il Presidente del Consiglio dei ministri» con le altre: «Il Presidente del Consiglio dei ministri congiuntamente al Ministro per le politiche comunitarie».